

LEGGETE

a pag. 2

Lettera dalla Norvegia
e la nuova rubrica Periscopio

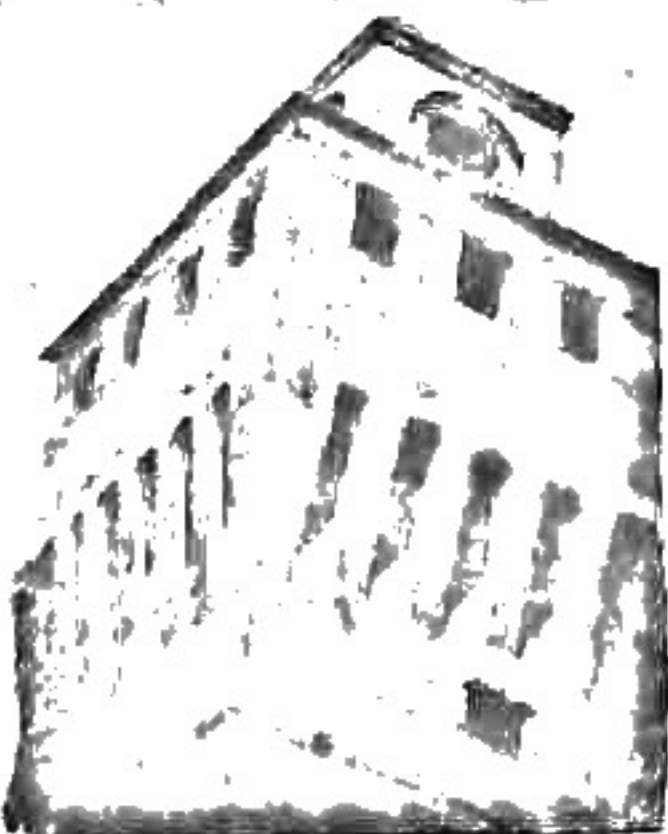
a pag. 3

Dal rogo alla bollitura

la prima puntata sulla storia della tortura a Bologna
di ALESSANDRO CERVELLATI

La questione Peyrefitte

a pag. 4-5

Allarme
a MolinellaNostro servizio
sull'automazione
nello
zuccherificio

a pag. 7

Il Consiglio di Stato
ha reso giustizia ai "selvaggi".
(a proposito del Cral)

a pag. 8

Cinema, teatro e sport

Brutte nuove alla BBB

70 lavoratori vittime del ridimensionamento nell'azienda di proprietà del Presidente della Associazione Industriali

Ancora una volta la «B.B.B.», la fabbrica del Presidente della Associazione Industriali, avv. Barbieri, fa parlare di sé. 70 lavoratori sono stati chiamati in direzione e posti di fronte a questa alternativa: «o dimettersi dietro compenso di una superliquidazione o essere comunque licenziati senza alcuna indennità».

In questa azione non si è fatta alcuna considerazione particolare in quanto il ricatto risulta essere stato fatto anche a qualche dipendente che secondo le norme contrattuali e legislative non può essere licenziato.

La riduzione del personale dipendente dalla azienda non ha particolari e sufficienti giustificazioni.

E' vero che nella fabbrica da tre mesi si effettuava un orario ridotto di 24 ore settimanali ma è pur anche vero che nel corso degli anni pas-

sati il rendimento è notevolmente aumentato e accresciuti sono i profitti padronali.

Sta di fatto che gli utili dichiarati dalla BBB dal 1949 vedono una progressione ininterrotta risultando nel 1951 di 6 milioni che nel 1956 era-

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

ABBONATEVI!

no diventati di 236 milioni.

Non si può parlare nemmeno di crisi del settore in quanto tutte le altre aziende del settore, nella nostra provincia, lavorano ad orario pieno.

Quale è dunque la causa che ha provocato la riduzione dell'orario di lavoro?

A giudizio di taluni sembra che ciò sia dovuto ai prezzi troppo alti praticati dalla BBB sul mercato, e alla qualità del suo prodotto.

Appare con molta evidenza che il Barbieri vuole che i suoi profitti rimangano inalterati e che le conseguenze di certe situazioni ricadano ancora una volta sui lavoratori.

Certo che tali aspetti sarebbero potuti apparire più evidenti se il presidente degli industriali avesse rispettato gli accordi sindacali che regolano la riduzione del personale.

Egli ha voluto evitare ogni discussione, non ha voluto rendere conto ai sindacati del suo operato, non ha voluto discutere con i sindacati la misura del provvedimento, e vitando di ascoltare e di rispondere ad ogni proposta conciliativa.

Risulta che i sindacati hanno protestato verso la Associazione Industriali chiedendo di essere convocati per discutere su quanto è avvenuto e sta accadendo alla BBB.

Certo che il modo con il quale il Barbieri ha ritenuto di procedere nella riduzione del personale è significativo

per tutti.

In questa fabbrica il padrone ha licenziato coipendo nel passato ed attualmente gli attivisti della CGIL; ha avuto mano libera discriminando nelle assunzioni; ha favorito l'attività di un gruppo non meglio definito «indipendente» che si è manifestato sempre alleato del padrone, ha sostanzialmente eliminato ogni potere sindacale nella fabbrica.

Alcuni mesi or sono ebbero luogo le elezioni della C.I., elezioni nelle quali la lista della CGIL conquistò un seggio portando a due i suoi rappresentanti in seno alla C.I. Sulla base di un artificioso motivo le elezioni furono invalidate e rifatte sotto il segno del ricatto anti-CGIL. Alla vigilia delle nuove elezioni un certo Formica — esponente «indipendente» n. 1 — ebbe dal padrone un milione e mezzo da distribuire a titolo

(continua in 2.a pag.) G. S.

Il Convegno Provinciale sulle candidature socialiste

L'Ufficio stampa della Federazione del P.S.I. comunica:

«Il Comitato esecutivo della Federazione bolognese del P.S.I., in previsione di un imminente scioglimento del Parlamento, ritiene indispensabile anticipare il convegno provinciale, per la indicazione dei candidati al Parlamento nella lista socialista, al 19 marzo, anziché al 23, in quanto la presentazione delle liste dovrebbe, presumibilmente, effettuarsi tra il 31 marzo e il 10 aprile. Di conseguenza le assemblee di Sezione per la indicazione dei candidati, in programma dal 17 al 21 marzo, devono essere anticipate e svolgersi entro il 16 marzo. Pertanto tutti i comitati delle Sezioni interessate sono tenuti a indire le assemblee degli iscritti, entro tale data, avendo cura di far pervenire il verbale della riunione, presso l'Ufficio organizzatore della Federazione, entro il 17 marzo».

Il convegno provinciale per le consultazioni relative alle candidature dei socialisti al Parlamento si svolgerà mercoledì 19 marzo, alle ore 9, presso la Sala dei Quaranta, in Piazza Calderini, 2°, Bologna.

I delegati sono invitati a parteciparvi.

Il significato del voto sul bilancio provinciale

Degno di particolare rilievo è il risultato della votazione avvenuta mercoledì sera sul bilancio preventivo 1958 della Amministrazione provinciale.

Al voto favorevole del gruppo socialista e del gruppo comunista si sono associati il gruppo socialdemocratico per bocca del geom. Civolani e il gruppo monarchico, il gruppo democristiano, a mezzo del dott. Casini, e il rappresentante del partito liberale avv. Orsello, si sono limitati alla astensione.

Ciò sta a significare che gravi divergenze di ordine politico - amministrativo non si sono manifestate e che nel suo complesso il bilancio presentato dalla Giunta è stato ritenuto soddisfacente rispetto agli interessi generali della nostra Provincia.

Dobbiamo rilevare, con assoluta obiettività e con compiacimento, che la discussione protrattasi per parecchie sedute è stata serena, nutrita, produttiva e costruttiva. Non vi sono state critiche pregiudizialmente negative, bensì vi sono stati rilievi marginali che non hanno intaccato i criteri basilari sui quali è impostato il preventivo 1958. Questo va a lode di tutti i consiglieri, i quali hanno dato un alto esempio di civismo, mettendo al di sopra delle diverse concezioni politiche la visione reale delle aspirazioni e dei bisogni della vita provinciale.

Si è capito da tutti che non si poteva fare di più e di meglio, causa la carenza di una effettiva autonomia funzionale e finanziaria degli Enti locali; si è capito da tutti che la Giunta, e per essa l'Assessore alle Finanze Berzamin, hanno saputo, nei limiti consentiti dalla vigente legislazione tributaria, utilizzare sapientemente le entrate per fronteggiare le spese occorrenti alle varie e numerose branche di attività dell'Organo provinciale.

Il gruppo socialista ha messo in particolare evidenza la sua approvazione al bilancio, motivandola con le seguenti considerazioni:

1) che il Preventivo 1958 interpreta fedelmente il programma col quale nel 1956 ci presentammo agli elettori;

2) che il Preventivo 1958

è in pareggio non figurativo, ma reale e senza aggravio delle supercontribuzioni;

3) che molte realizzazioni sono in esso contemplate, riguardanti il campo delle opere pubbliche, della viabilità e della assistenza;

Abbonatevi
all'Avanti!

4) che svariati concorsi ed importanti iniziative agricole, culturali, musicali, ricreative, scolastiche, ecc. imprimono alla vita della Provincia una lodevole varietà di intenti e di opere.

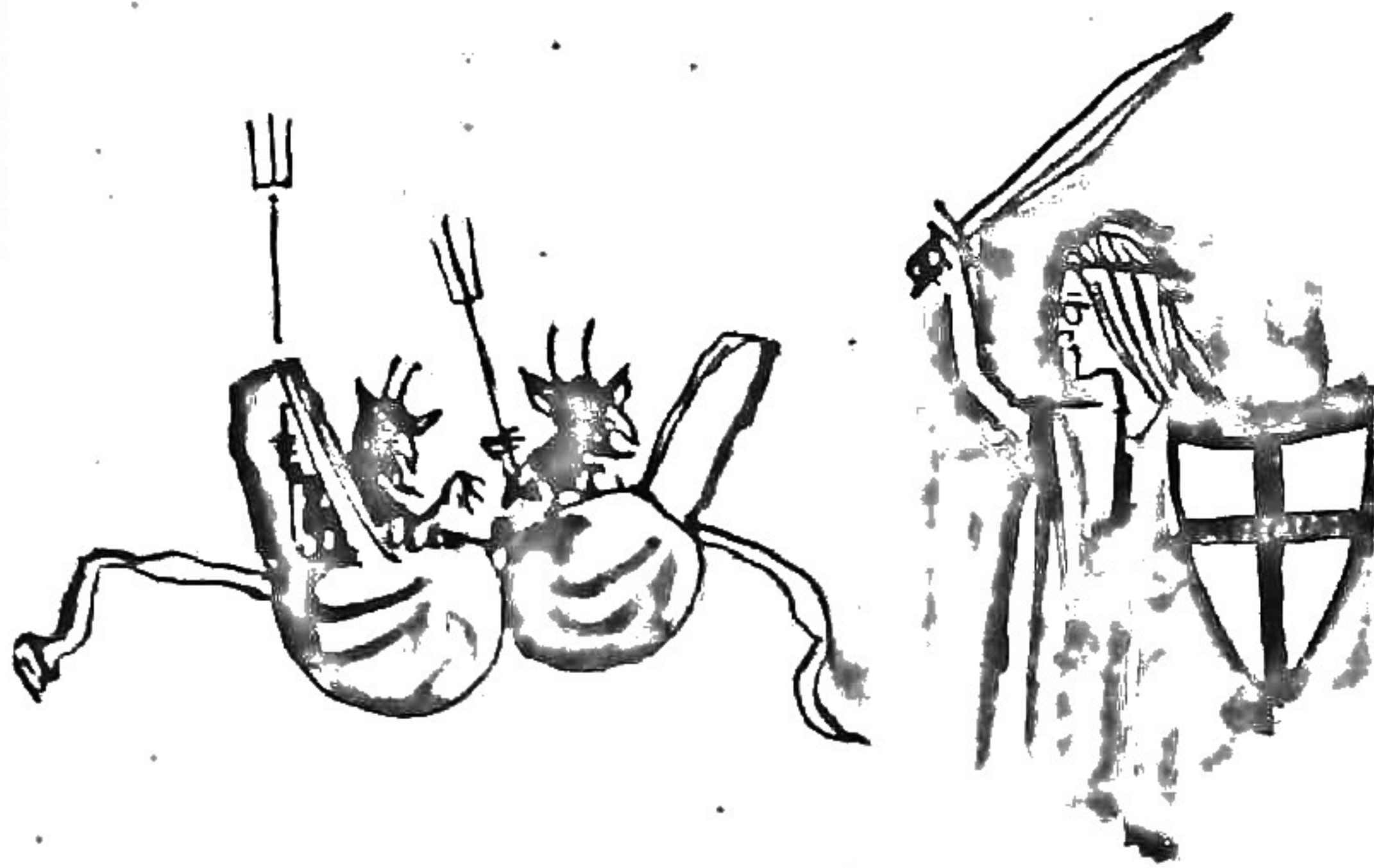
Chi come me siede da molti anni sui banchi del Consiglio provinciale non può che rallegrarsi dei risultati conseguiti, superiori e più significativi di quelli raggiunti negli anni precedenti.

Mi corre l'obbligo di chiudere queste brevi note col mettere in rilievo il contributo intelligente e fattivo del presidente compagno Vigli che ha saputo con competenza e con tatto dirigere i lavori delle laboriose sedute, le quali si sono concluse in modo più che soddisfacente.

Ed ora al lavoro, per rendere la nostra Provincia sempre più prospera e sempre più bella, nell'interesse della intera popolazione e particolarmente della classe lavoratrice.

Silvio Alvisi

Le grandi crociate



Non passa giorno in cui l'ondata clericale che si va sviluppando nel Paese faccia le sue vittime, che possono andare da un tranviere reo di ateismo ai coniugi rei di «concubinato» per finire agli scrittori ed ai giornalisti. Alle tante vittime, note ed ignote, si è aggiunto nei giorni scorsi un negozio romano. Questo infatti è stato costretto a togliere l'insegna al neon «BUSTI E REGGISENI» perché ritenuta immorale. (Disegno di D. Boschi).

DAL 16 MARZO UN AVANTI! PIU' VIVO E MODERNO

Una forte stampa socialista per un'alternativa democratica

Assolto in tribunale il nostro Direttore denunciato al tempo dell'«offensiva scelbiana»

La stampa socialista deve assolvere ad un difficile compito in una situazione particolarmente difficile: lottare senza tregua contro la disinformazione della cosiddetta «stampa indipendente», del la radio e della televisione, nonché di tutti gli altri poderosi mezzi di propaganda e di penetrazione a disposizione della classe dominante, per orientare democraticamente l'opinione pubblica, in senso progressista, per tutelare gli interessi del cittadino, oggi minacciati dall'invasione clericale e dalla massiccia azione politica della D.C., per difendere gli interessi legittimi dei lavoratori oggi come ieri calpestati continuamente dal padronato, per ristabilire infine un clima di tolleranza e di democrazia, di pacifica competizione politica ed ideologica. I mezzi sono scarsi, le possibilità non certo ampie, le difficoltà infinite: ma abbondanza la buona volontà, la fiducia nelle idee che si sostengono, esiste un vivo e saldo impegno da parte di chi si dedica a questo lavoro di educazione popolare e politica e di elevazione culturale e sociale.

Le denunce, i processi e gli attacchi più impensati ricadono sui giornalisti che coraggiosamente svolgono la loro opera di smascheramento e di denuncia del malcostume politico e di corruzione della classe dirigente, del partito dominante e delle forze che lo proteggono, mentre per questi ultimi non vi sono difficoltà di alcun tipo, nella loro azione propagandistica.

La Magistratura però, ad onore della sua obiettività, sovente ha fatto crollare certe montature ed ha permesso che si ristabilisse la verità: è di questi giorni, per esempio, l'assoluzione del nostro direttore, denunciato ai primi del 1953 dalla Questura di Bologna per la pubblicazione di un comunicato dell'Attivo provinciale del PSI in cui si esprimeva solidarietà ai com-

pagni Silvano Armadori e Mario S. Maffei deferiti alla Magistratura militare. Il Tribunale (presidente l'avv. Berti) ha mandato assolto il compagno Carlo Badini perché il fatto non costituisce reato: la difesa era stata svolta dal compagno Roberto Vigli, che ha sostenuto e dimostrato la tesi dell'assoluzione, tesi che appunto è stata accolta dal collegio giudicante.

Ora, in questi giorni, il Partito ha deciso di compiere lo sforzo massimo per migliorare ed arricchire il suo giornale, l'Avanti!, affinché lo stesso divenga lo strumento fondamentale di propaganda per la prossima campagna elettorale che impegnerà tutte le energie dei socialisti per aprire la via ad una alternativa democratica e socialista nel Paese.

Il Partito e la Direzione del giornale sono ora all'opera sorretti dalla fiduciosa collaborazione di tutti i quadri di tutti i compagni, degli stessi amici simpatizzanti, per dare il via ad una vera e propria «campagna di rilancio dell'Avanti!», che avrà inizio domenica prossima. In tale data, e poi sempre di seguito l'Avanti!, di ogni domenica avrà un «supplemento», inteso appunto «Avanti» della Domenica» e costituito da due pagine a due colori in aggiunta alle otto normali, recanti rubriche e spunti, vignette e clichés di grande e vario interesse, a carattere veramente popolare così da costituire uno svago anche per le famiglie dei lavoratori.

Da tale data l'Avanti! arricchirà di corrispondenze e notizie dalle provincie le sue attuali edizioni regionali.

Migliorerà la sua impostazione tipografica e arricchirà la terza pagina di nuove collaborazioni su temi polemici di grande attualità.

Inizierà grandi inchieste sui problemi di fondo dei dibattiti elettorali in campo politico, economico, sociale e di costume.

Dal 16 marzo un nuovo Avanti!, quindi, più ricco, più vivo, più moderno per un grande decisiva battaglia.

COMIZI DEL P.S.I.



Domenica 16 marzo, nella nostra provincia, si svolgeranno quattro comizi sul tema: «Il PSI per la Pace contro la clericalizzazione dello Stato». Il comp. on.le Antonio Greppi, parlerà a S. Giovanni in Persiceto alle ore 11; Silvano Armadori, Segretario della Federazione bolognese del PSI parlerà a Bevilacqua di Crevalcore alle ore 15; i compagni Giorgio Veggetti, alle ore 18.30, a Riola di Vergato e Adamo Vecchi a Serravalle di Verzone alla stessa ora. (Nelle foto: A. Greppi, sopra, e O. Borghese, sotto).



Dal 16 marzo un AVANTI! rinnovato per un forte P.S.I.

I Socialdemocratici tedeschi contro gli armamenti

BONN — 10,7 miliardi di marchi su 30,2 miliardi del bilancio del 1958 della Repubblica Federale Tedesca saranno spesi per gli armamenti, come dimostra una dichiarazione fatta ieri dal ministro delle Finanze della Repubblica Federale, Etzel, a una riunione di alcune commissioni del Bundestag.

A questo proposito, il gruppo socialdemocratico al Bundestag ha emanato una dichiarazione per la stampa in cui sottolinea l'aumento delle spese per gli armamenti. Il gruppo socialdemocratico ha pure presentato un'interpellanza per chiedere al governo di informare il Bundestag sulla somma totale delle spese per la creazione della Bundeswehr tra il 1955 e il 1961, e specificare quanta parte di questa somma è destinata ai razzi e ai missili teleguidati.

Il gruppo socialdemocratico ha dichiarato che lo scopo dell'interpellanza era quello di acquistare una piena idea del fardello finanziario sostenuto dalla popolazione della Repubblica Federale a causa delle spese per gli armamenti.

I socialdemocratici calcolano che le spese per la creazione della Bundeswehr tra il 1955 e il 1961 siano di 60 miliardi di marchi.

Le elezioni in Guatemala

Uno speciale comitato del Congresso Legislativo Guatemalteco ha annunciato i risultati definitivi delle elezioni presidenziali. Il candidato dell'estrema destra, gen. Idigoras Fuentes, ha ricevuto il maggior numero di voti (190.972), seguito dal candidato del "Movimiento Nacional Democrático", col. Cruz Salazar (139.488 voti) e dal candidato del Partito Rivoluzionario Mendez Montenegro (32.824 voti), il successore di Arbenz.

Spiegando la vittoria del candidato dell'estrema destra Fuentes, la stampa rileva che soltanto una minoranza di cittadini hanno partecipato alle elezioni, tutti gli analisti, che costituiscono il 75 per cento della popolazione, sono stati privati del voto. Inoltre, il successo di Fuentes è dovuto in larga misura alle sue dichiarazioni antiamericane della campagna elettorale.

Gli scienziati argentini contro le armi atomiche

BUENOS AIRES — A nome della maggior parte degli scienziati argentini, 40 illustri studiosi del paese hanno inviato al professore americano Linus Pauling una lettera in cui sottoscrivono la dichiarazione del 923 scienziati del mondo che chiedono la proibizione della armi atomiche.

La lettera dice che «i più illustri e rispettati scienziati del paese si sono pronunciati contro gli esperimenti con le armi atomiche e ne hanno chiesto la proibizione». Questa richiesta è stata appoggiata in Argentina dall'Università nazionale delle province marittime, dall'Università nazionale di Bahia Blanca, dall'Università nazionale del Nord-Est, dall'Associazione medica argentina, dalla Associazione di Fisica, dalla Associazione Biochimica, dalla Associazione Anticancro, dalla Confederazione Medica, dall'Associazione di Radiologia e da molte organizzazioni scientifiche e sindacali nazionali e di varie parti del Paese.

La resistenza a Cuba

Il movimento democratico di resistenza cubano a 26 luglio, diretto da Fidel Castro, dopo il clamoroso «fatto» dell'assassinio di Fulbright il 23 febbraio scorso, effettuato con lo scopo di richiamare l'attenzione pubblica mondiale sulla situazione politica dell'isola dominata dalla dittatura del colonnello Batista, si è spinto ad altri colpi di mano occupando due paesi nella provincia di Oriente, sfilando attaccati armati a raffinare ed imponenti saccharieri di proprietà nord-americana a posti di guardia e presidi governativi, con sempre maggior frequenza. Castro ha chiesto il ritiro delle truppe di Batista dalla provincia di Oriente (la più estesa di Cuba) e regolari elezioni sotto il controllo dell'Organizzazione degli Stati Americani.

Lettera dalla Norvegia

Da un operaio, nostro compagno, attualmente emigrato in Norvegia, riceviamo e pubblichiamo questa lettera sulle condizioni di quel Paese.

La Norvegia è il Paese più settentrionale d'Europa: un po' più grande del nostro, misura, dal Capo Nord all'estremo sud, ben 1700 km. di lunghezza. Il clima è molto brutto (freddo, vento fortissimo, neve e tempeste gran parte dell'anno. Solo d'estate si sta bene). In questa stagione è molto corta, va dal 15 giugno al 15 agosto. Grazie alla Corrente del Golfo la temperatura sulla costa, e specialmente entro i fiordi (che sono tra l'altro riparati dal vento) è resa sopportabile. Curioso è il fatto che a Oslo, la capitale norvegese, le minime invernali si aggirano sul -20 mentre a Tromsø che è oltre mille chilometri più a nord, non arrivano al -15: questo perché l'importanza di questa corrente risalta ancora di più agli occhi se si pensa che a Karasjok, che ha circa la stessa latitudine di Tromsø, ma è lontana dal mare, d'inverno il termometro scende ad oltre 40 gradi sotto zero, mentre d'estate a malapena si arriva al più 10.

La Norvegia, dunque, deve la sua vita alla Corrente del Golfo, poiché questa oltre a mitigare la temperatura, porta enormi quantità di pesce, ciò che per secoli è stata la unica ricchezza del Paese. Il panorama è molto interessante.

I Norvegesi sono i discendenti degli antichi Vichinghi, popolo guerriero e quindi poco laborioso, che viveva di pesca ma spesso e volentieri faceva incursioni sull'Inghilterra, ricca di pascoli e di bestiame, o sulle coste della Germania, della Polonia, della Finlandia e degli altri Stati baltici. Del resto i norvegesi sono i discendenti degli antichi Vichinghi, popolo guerriero e quindi poco laborioso, che viveva di pesca ma spesso e volentieri faceva incursioni sull'Inghilterra, ricca di pascoli e di bestiame, o sulle coste della Germania, della Polonia, della Finlandia e degli altri Stati baltici.



La Norvegia ha una superficie coltivabile assai limitata. L'industria, la pesca e lo sfruttamento forestale non sono sufficienti per dare da mangiare a tutti, quindi quei norvegesi che non riescono a sbarcare il lunario in patria emigrano come gli italiani, ma con la differenza che per loro non ci sono zone tabù, paesi «proibiti» come per noi, quali il Canada, gli Stati Uniti, l'Australia ed il Sud-Africa; oppure fanno i marinai poiché la Norvegia ha una flotta mercantile tra le maggiori del mondo.

Per quanto riguarda l'alimentazione sorvolando sulla qualità dei pasti dei ricchi, poiché questi mangiano bene a molto (sei pasti giornalieri tra pranzi e merende), bisogna dire che il popolo norvegese basa la sua alimentazione sul pesce che viene cucinato in mille modi e spesso in modo proprio gustoso, sulle patate, sulla margarina, sul pane nero, sul caffè (che però è terribilmente allungato, tanto che perde il suo colore e diventa giallognolo) bevuto senza zucchero. Infine, ultima abitudine di lusso, importata dall'America, è la Coca-Cola: la birra quasi è cara e cattiva. Il vino costa un occhio della testa ed è commercializzato da un solo monopolio.

Per il popolo norvegese la casa in mattoni, anche se modesta, è un lusso relativamente recente. L'acqua corrente è pure cosa nuova: il bagno in casa è addirittura una novità del secondo dopoguerra. Prima i lavoratori abitavano in baracche di legno ad una sola grande camera con una o due piccole finestre; in campagna non sono ancora scomparse le baracche di legno massiccio, ma senza finestre, con un buco nel soffitto a mo' di camino a lucerna. Ora molte baracche in città vanno scomparendo ma nelle campagne rimangono ancora quelle di legno che, se pur costruite con criteri razionali, ed anche se mostrano l'antenna radio, restano pur sempre casette da «tre ocine».

Naturalmente in Norvegia ad Oslo in particolare, si trovano anche belle case moderne per lavoratori mentre si vedono belle ville in periferia costruite di legno, ma con tutti i comfort moderni, così come si trovano grandi palazzi nel centro con il riscaldamento a natta, le case dei benestanti, i palazzi delle banche e del

le Assicurazioni, le ville degli armatori, ecc.

Lo svago preferito nei norvegesi è l'alcol. Tutto il resto viene in secondo ordine. Uno spettacolo che colpisce profondamente il turista italiano (quello tedesco o inglese non ci fa caso) è il vedere il sabato sera più che gli altri giorni della settimana, anche per le vie principali della capitale, un grandissimo numero di individui, dei due sessi camminare a zig-zag, imprecare ad alta voce ed anche attaccar briga coi passanti ubriachi e non, a suon di pugni, fino a ruzzolar per terra. Si vedono anche dei bei tipi stesi per terra, accanto ad una bottiglia di liquore, a volte rotta, in preda a solennissime sborne. Vero è che la polizia si dà da fare per mettere al fresco i più turbolenti, ma ciò non smentisce quanto sopra detto.

Effettivamente potrà sembrare incredibile al lettore italiano che vi siano paesi in cui tuttora si faccia un tale abuso dell'alcol, ma purtroppo questo è un fatto vero e lo possono confermare quelle migliaia di studenti ed autostoppisti che da anni a migliaia vanno in Norvegia e poi ne tornano delusi.

La radio norvegese non fa né pubblicità commerciale, né tiene trasmissioni organizzate da imprese commerciali, ed ha anche il merito di effettuare trasmissioni ad onda corta per il personale imbarcato sulle fregate baleniere poiché la caccia alla balena dura sei mesi e quei marinai debbono stare, per altrettanto tempo, continuamente in mezzo ai ghiacci. Quindi queste trasmissioni hanno un alto valore sociale.

Tra gli sport il gioco del calcio è il più popolare, poi viene lo sci, l'hockey su ghiaccio, il nuoto e la navigazione a vela, ma, come da noi, è praticato da pochi. La lingua norvegese appartiene alla famiglia delle lingue germaniche e ha molta affinità con l'inglese ed il tedesco, e soprattutto col danese, perché quest'ultima era la lingua che parlava in passato la «gente per bene» in Norvegia. Tutte le lingue nordiche risultano all'orecchio di un italiano assai sgradevoli, ma la norvegese è senza dubbio la più bella e la più armoniosa di queste.

In una corrispondenza dalla Scandinavia non può mancare un accenno alla questione della emancipazione femminile su tale argomento c'è però da fare un lungo discorso. Pur riconoscendo che, purtroppo, la borghesia soffoca la vita delle nostre donne con pietosi pregiudizi e con discriminazioni di ogni tipo, assoggettandole ad uno stato di inferiorità rispetto all'uomo, giudico un rimedio peggiore del male la cosiddetta emancipazione della donna nordica. Sotto questa insegna si nasconde, a mio avviso, una grottesca e machiavellica forma di sfruttamento della donna stessa, in primo luogo, o dell'uomo indirettamente, poiché tale emancipazione è solo illusoria in quanto si è sviluppata solo in un senso, in quello meno nobile verso il capriccio. La donna norvegese non è immessa nella vita culturale, nella vita politica più della donna italiana, mentre è invece immessa nella vita produttiva molto più intensamente di quella italiana e con salari più bassi di quelli dell'uomo. La norvegese lavora, quindi, fa tutti i mestieri, anche quelli pesanti dell'industria metallurgica. Questo fatto contribuisce a mantenere un certo grado di disoccupazione permanente — molto basso fortunatamente — e costringe di riflesso l'uomo ad accettare le condizioni di vita basate che il capitale può mantenere grazie a quella manna che è per lui la disoccupazione. In questo modo la donna non è più la «compagna dell'uomo», ma una temibile concorrente: il salario dell'uomo non basta per mantenere le esigenze di una donna emancipata e così si arriva al divorzio molto spesso. L'uomo allora poi si dispiacere nell'alcol, seguito sulla stessa via, dalla donna alla quale non più giovanissimi, ma la vita ha cessato di sorridere.

In Norvegia, c'è, sta pur molto ridotta, la disoccupazione poiché per vivere decentemente la maggioranza dei lavoratori lavora una o due ore al giorno in più del

orario regolare. L'operaio norvegese oltre a pagare, sotto forma di trattenuta sul salario, una quota molto più alta delle nostre per la Cassa Malattia, deve pagare una parte del costo delle visite mediche e delle medicine. La pensione inizia al 70.º anno di vita, mentre le tasse gravano sul cittadino nella misura di S. G.

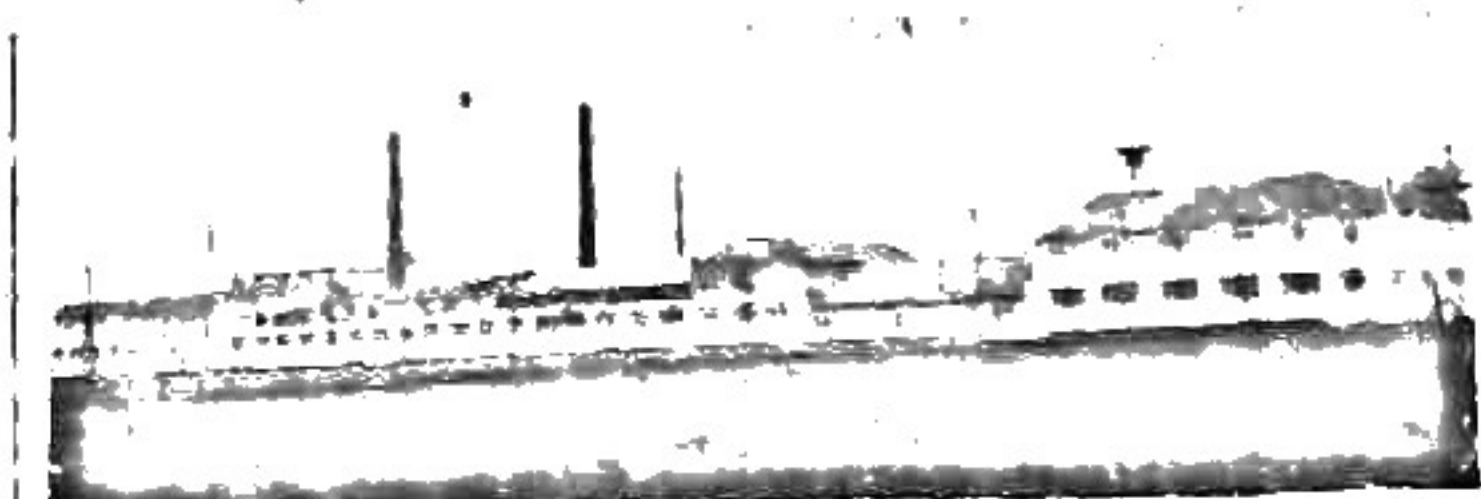
(continua in 6.a pag.)

Brutte nuove alla BBB

(continuaz. dalla 1.a pag.) di prestito ai lavoratori prestatosi che non fu dato a chi si presumeva avesse, alcune settimane prima, rotato per la CGIL. Un altro argomento degli «indipendenti» (non eccessivamente indipendenti dal padrone) fu quello secondo cui se la CGIL avesse perduto il seggio l'azienda avrebbe ripreso l'attività in pieno e non ci sarebbero stati licenziamenti.

Purtroppo nelle elezioni la politica padronale ebbe lo meglio e nonostante ciò i lavoratori hanno subito 70 licenziamenti.

Alcune considerazioni riteniamo doverose. Bisogna fermare questa politica di prepotere padronale ovunque essa si manifesti, dalla BBB alla FIAT.



Questa è la Barbiere e Burzi di Bologna che in questi giorni è balzata tristemente agli onori della cronaca.

Bisogna ridare forza, prestigio, alle rappresentanze dei lavoratori bisogna accrescere il potere sindacale dei lavoratori. Ma per far ciò occorre che i lavoratori siano uniti e che la loro unità si estenda alle organizzazioni sindacali.

La politica anti-CGIL caldeggiata dai sensi della simpatia padronale per gli ideali del «sindacalismo libero e democratico» finisce per travolgere tutto e tutti perché sulla divisione dei lavoratori solo il padrone può avermarci.

I CETI MEDI COMMERCIALI e le elezioni politiche del 1958

E' necessario che il P. S. I. sviluppi una decisa e concreta azione in difesa di questa grande categoria

Fra poche settimane gli italiani saranno di nuovo chiamati alle urne per il rinnovo della Camera dei Deputati e forse anche del Senato. Nei programmi elettorali della D.C. e degli ex alleati si ritroveranno rispolverate le vecchie promesse ai lavoratori di tutte le categorie. Si riparerà ancora di riforme di struttura, si diranno tutte le cose, o quasi, che si son dette 5 anni or sono, nella speranza che l'elettorato le abbia dimenticate e che perciò suonino a lui nuove, alimentando ancora le speranze che lo schieramento politico che sino all'anno scorso ha retto nel Governo quadripartito le sorti del Paese, ha una per una sistematicamente, eluse. Parte notevole e importantissima di elettori è data dai piccoli commercianti, esercenti, artigiani, piccoli industriali e venditori ambulanti che rappresentano una forza di circa 3 milioni di cittadini e che possono costituire il peso determinante in un risultato elettorale.

La sinistra italiana ha prevalentemente e giustamente svolto una politica in difesa dei lavoratori stipendiati e salariati, categorie che dovranno sempre essere al centro dell'attività dei parlamentari del P.S.I.; così come è giusto che si continui a lottare per dare una vecchiaia meno tribolata ai pensionati della Previdenza Sociale, per dare una pensione ai vecchi che non ne hanno, alle casalinghe ecc. Ma se Sparta piange, Atene non ride.

I piccoli operatori economici navigano da molto tempo

in un mare di difficoltà. La situazione è andata anno per anno aggravandosi, il peso tributario è divenuto sempre più opprimente e soffocante ed a questa poco allettante realtà si aggiunge il terrore di una vecchiaia che si presenta piena di dolorose incognite e alla quale nessuno mai si è curato di provvedere, neppure nella forma più modesta.

Esiste da tempo un disegno di legge Pieraccini-Gelmini (pare che dorma i suoi son-

ni tranquilli nei cassetti della Commissione Parlamentare) progetto che rivendica la pensione ai Piccoli Commercianti, artigiani e agli ambulanti.

Questo è quanto i piccoli operatori economici chiedono ai compagni Deputati e Senatori del P.S.I. ai quali compete la responsabilità di tro-

vare altre autorevoli collaborazioni.

Sappiamo che il compito è oltremodo gravoso e non è neppure difficile prevedere che il Governo risponderà che «pur ritenendo giuste ed umane le richieste di questa benemerita categoria» si troverà costretto a respingerle di fronte alle insuperabili difficoltà di bilancio.

Si tenterà ancora di far apparire di attualità il vecchio disco della mancanza di fondi quando è ormai di pubblico dominio che in Italia i grossi imprenditori, i grandi industriali, i grandi finanziari ed i grossi proprietari terrieri sottraggono allegramente ed impunemente circa 400 miliardi annui allo Stato.

Ma se il Governo, sotto la spinta della sinistra italiana, si decidesse a fare uso dei mezzi di cui largamente dispone per stroncare queste notissime e scandalose evasioni, solo con una parte dei fondi reperiti potrebbe rendere operante in breve la legge invocata dal ceto medio commerciale.

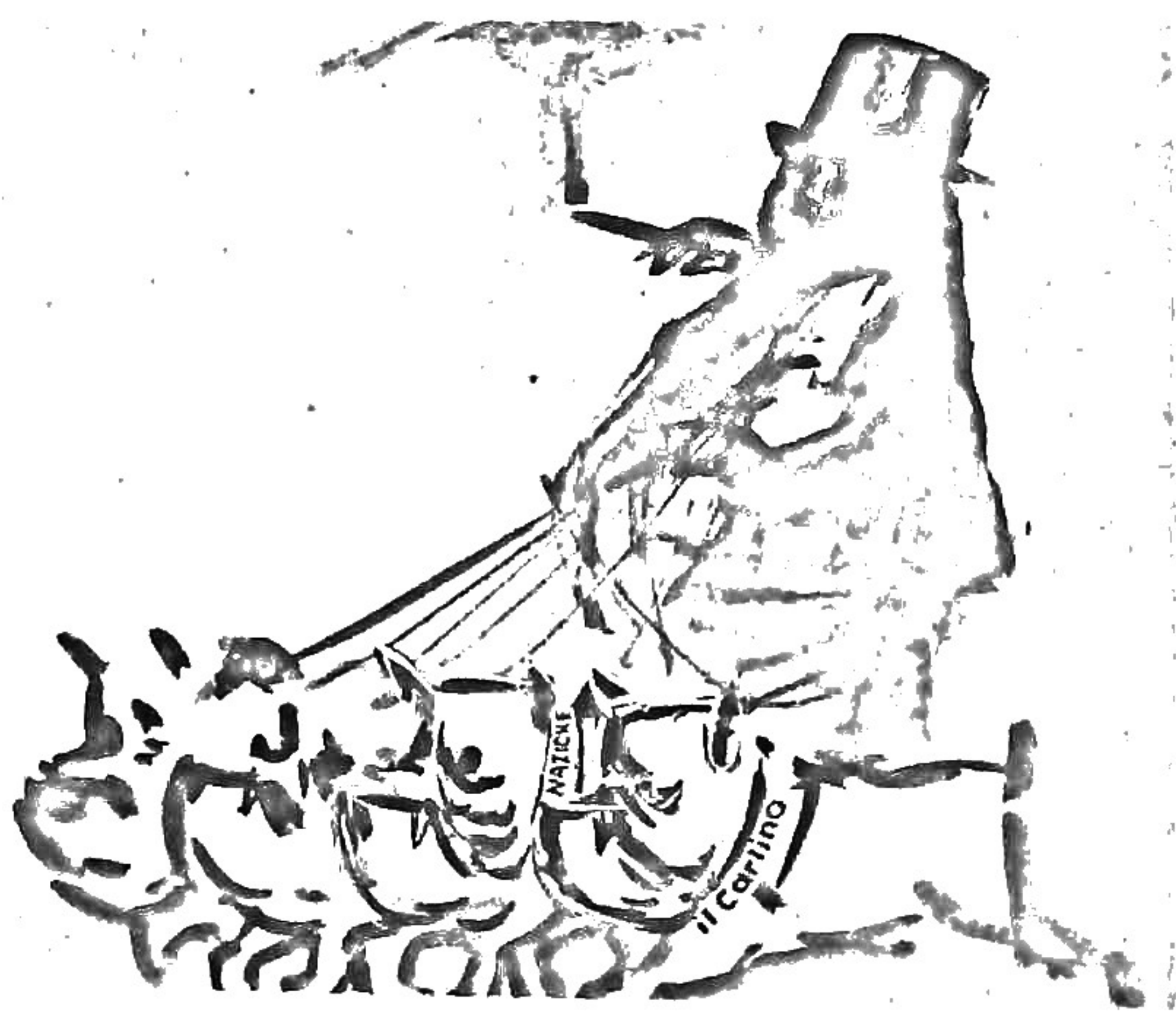
I piccoli operatori economici, i contribuenti (per leale riconoscimento dell'allora Ministro delle Finanze, on. Vanoni) più poveri, ma più onesti e generosi, guardano con vivissimo interesse all'azione politica del nostro Partito.

Prima, durante e dopo la campagna elettorale il P.S.I. deve trovare gli strumenti più efficaci a riscuotere la fiducia di questo largo ed importante strato sociale.

I risultati saranno certamente soddisfacenti, potrebbero e saranno costituiti da quei voti che ogni Partito cerca e vuole, ma che noi socialisti vorremo e sapremo meritarcene.

Ugo Celeste Ruzzi

I MASTINI DI TURNO



Dall' al socialismo! (disegno di Dino Boschi)

LA LOTTA
Settimanale laico del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 25-10-1954 a. 2596

Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Guzzetti 6 - Telef. 32.48

Per inserzioni prezzi da convenire

SPEDIZ. IN ABONN. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrati L. 60

S.T.E.R. - BOLOGNA

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

Una lettera dall'Alleanza Socialista Jugoslava

La delegazione dell'Alleanza Socialista Jugoslava, attraverso la comp. Vilfan, della Segreteria della Commissione per le Relazioni Internazionali, di ritorno dal viaggio in Italia ha inviato, al comp. Armadori, la seguente lettera:

Belgrado, 3-3-1958

«Caro compagno, Siamo ritornati dal nostro viaggio. Mi affretto a ringraziarla della gentile accoglienza rivoltaci da Lei e dai compagni e compagne della Sua Federazione. Il tempo passato in riunione con i compagni della Federazione è stato per noi di straordinaria utilità; e speriamo di poter presto incontrare almeno con alcuni compagni di Bologna. Voglia accogliere i nostri saluti fraterni. Segretario della Commissione per le relazioni internazionali Marija Vilfan».

L'operazione Peyrefitte

Il sequestro e la distruzione di tutte le copie de "Le chiavi di San Pietro... il più clamoroso degli ultimi misfatti della bacchettoneria d.c. l'una interrogazione del compagno on. Jacometti

Viviamo davvero in tristi tempi, se il bigottismo ancora può dominare istituti ed enti pubblici o comunque di interesse pubblico, se la bacchettoneria imperverna e risale in superficie i riguristi del più stolto oscurantismo.

Ogni giorno si deve segnalare qualche nuova offesa alla libertà di pensiero alla libertà dell'arte, allo stesso buon senso, che, in fondo, è una dote da tenere in considerazione, ad ogni principio democratico.

La censura domina con le forbici, e con la sua stessa ombra incute timore e vincola le coscienze ponendo sotto sequestro lo spirito dei nostri scrittori, produttori, registi, attori, talché non vi è arte dello spettacolo, non settore culturale che non ne abbia risentito e che non dimostri il danno subito e con l'insabbiamento voluto dal d.c. del progetto-legge sulla censura, presentato al Parlamento, ciò si verificherà per tanto tempo ancora. Dalla mutilazione delle commedie di Brancati alla castrazione dell'opera di Maupassant «Mont-Oriol» nella riduzione televisiva (ultima ridicola operazione della nostrana censura), dall'applicazione delle «foglie di fico» ai capolavori dell'arte classica, alla eliminazione di una serie di innocenti parole della nostra lingua dal dizionario della TV italiana, dalle mutilazioni dei film d'arte al «verboten» più insensato in fatto di importazioni cinematografiche, tutta una serie di divieti e di provvedimenti lesivi della libertà della cultura e dell'arte è stata messa in atto dalle consorterie democristiane che, purtroppo, reggono le sorti del Paese ed imperano nei ministeri e negli organismi statali.

Ora si aggiunge a questa sfilza di misfatti la «questione Peyrefitte», che ha fatto scrivere al quotidiano clericale di Bologna titoli cubitali di pubblico sdegno e tuonare dall'alto dei loro pulpiti tanti zelanti difensori di una falsa morale. E veniamo dunque a quest'ultima prodezza, vanilo dell'era d.c.

Due anni or sono, con rara sollecitudine, squadre di agenti di P.S. venivano sguinzagliati nelle librerie cittadine alla caccia di un libro fraudolento. Il libro era intitolato «Les clefs de Saint Pierre» e ne era autore quel Roger Peyrefitte la cui notorietà è stata di recente rinfrescata da una violenta nota dell'«Osservatore Romano» (motivo, o pretesto, un suo articolo sul Vaticano che un quotidiano romano della sera aveva riportato da un giornale francese) cui era fulmineamente seguita una denuncia da parte del

la Procura romana della Repubblica; denuncia che provocava, fra le altre, persino la protesta di un ministro.

Ma per tornare alle «Clefs de Saint Pierre» alla fulminanza del sequestro poliziesco non fece seguito, con altrettanta celerità, il verdetto della Giustizia che, a due anni di distanza, ancora si attende anche se nel frattempo moltissimi che mai si sarebbero sognati altrimenti di leggere il libro di Peyrefitte, si erano affrettati a procurarselo sotto banco giacché, in Italia, non vi è nulla di più appetibile di un frutto proibito.

Il silenzio della Giustizia, ed il successo sia pure clandestino del libro, avevano invogliato frattanto una editrice italiana, la «Longanesi & C.», ad acquistarne i diritti ed a farne la traduzione.

Esso era stato stampato dalla tipografia milanese «Arti Grafiche Ademar Ronda» e le prime copie, ancora umide di inchiostro, avevano cominciato ad affluire nelle librerie per la vendita. Ma le vestali del buon costume vegliavano e una mattina per tempo i soliti agenti di P.S., latenti di un ordine di sequestro, si presentavano ai fratelli De Vecchi, che gestiscono all'angolo di via Mercato con via delle Erbe la libreria «Leonardo», per il ritiro delle copie. Analoghi scene si svolgevano presso tutte le altre librerie mentre al tipografo veniva ingiunta non solo la distruzione della intera tiratura, ma sinanco della composizione.

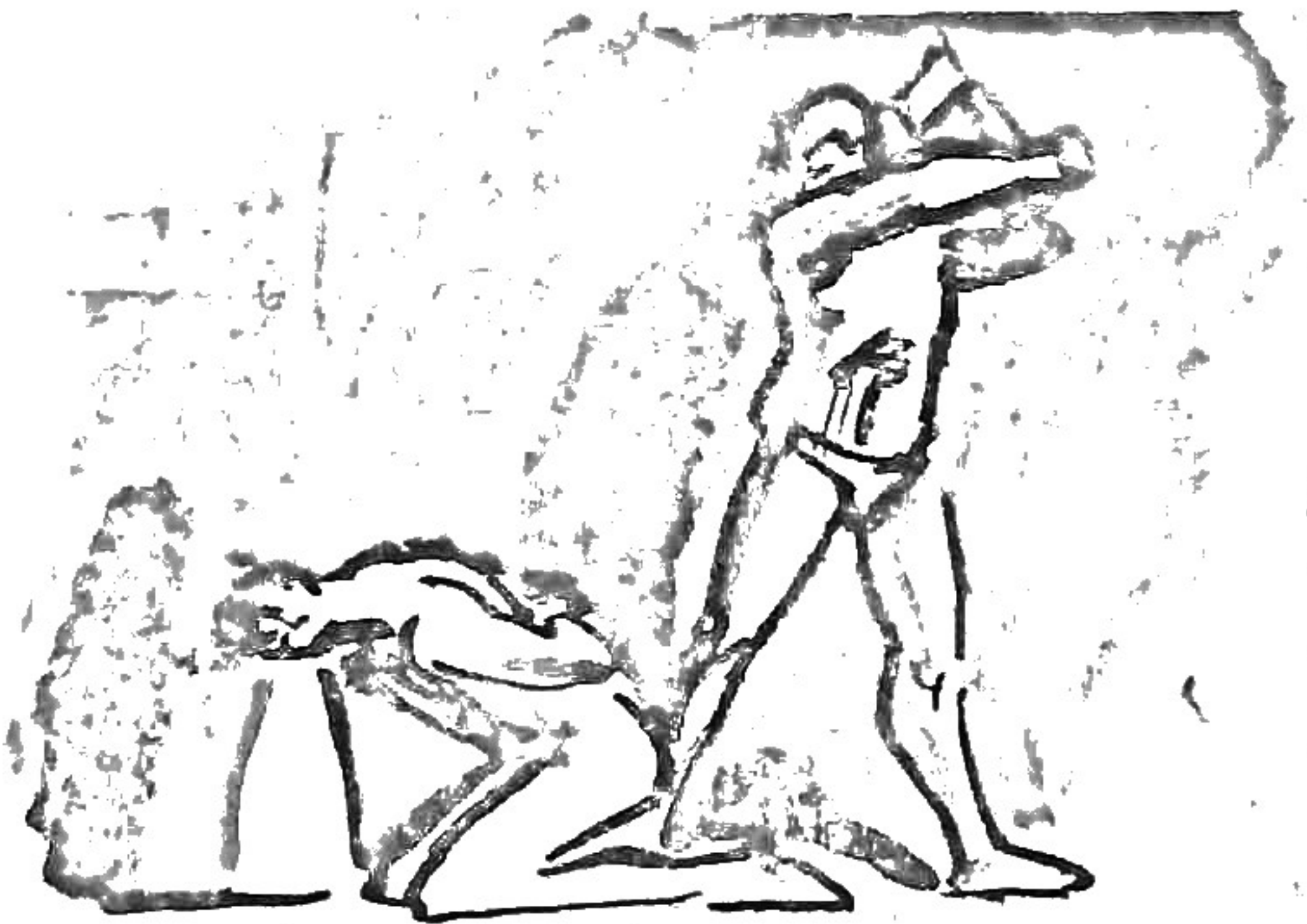
Secondo la nostra Questura (ma la Giustizia perché non si pronuncia?), «Le chiavi di San Pietro» sarebbero un'opera oscena; talmente oscena da giustificare questa rinviata procedura d'urgenza.

Si potrebbe osservare che la opinione di un funzionario di polizia è un po' poca cosa per un libro nel quale la presunta oscenità non appare così esterna ed immediata, come avviene ad esempio per molti fascicoli illustrati che pur si espongono e si vendono liberamente in tutte le edicole e che la polizia prima di darla la caccia al libro sarebbe meglio la desse ai rapinatori. Ma questo, ahimè, è un altro discorso.

Sul sequestro il compagno on. Jacometti ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio Zoli e al ministro dell'Interno, Tanzi.

«Per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicano i giornali e che cioè è stata sequestrata a Milano la traduzione del libro «Le chiavi di S. Pietro» di Roger Peyrefitte, edita da Longanesi, e, nel caso affermativo, da chi è stato ordinato il sequestro e in base a quali disposizioni di legge».

DELITTI E PENE NEI SECOLI PASSATI A BOLOGNA



Una esecuzione capitale nel Medio Evo. (Disegno di Alessandro Cervellati).

UNA NUOVA RIVISTA DI POLITICA E CULTURA

“Problemi del Socialismo,”

Questa pubblicazione, diretta da Lelio Basso, si colloca in un preciso settore dello schieramento partitico: il movimento socialista nelle sue istanze di libertà e di socialità

Diretta da Lelio Basso, è uscito il primo numero del mensile «Problemi del socialismo» (gennaio '58). Qualche settimana fa abbiamo presentato su questo settimanale un'altra rivista socialista, «Passato e Presente», promossa dall'on. A. Giolitti. Due nuove riviste socialiste col gennaio del '58, quindi. Quale il carattere distintivo di ciascuna d'esse, quale la loro rispettiva finalità, si chiederà il lettore dinanzi a questa ricchezza e varietà editoriale. Ad una prima lettura dei due programmi la «distinzione» non si coglie, giacché il denominatore comune di ambedue è costituito dai concetti di «libera ricerca», di «confronto d'idee», di «socialismo nella democrazia», di «antidogmatismo e scientificità» ecc. Ma ad una più attenta lettura vediamo come il mensile «Problemi del socialismo» si differenzia dall'altro per una precisa prospettiva politica che in quella era generica, e comunque

tutti. Se si aggiunge a questa ben complessa problematica di una scelta tra le due esperienze, le maturazioni della rivoluzione socialista, avremo tracciata la serie degli interrogativi di squisita natura ideologica e politica che si presentano alla riflessione del socialismo. La discussione, lo studio e la soluzione di questi è il primo compito della rivista. Compito di natura ideologico-politico, ripetiamo, giacché i suoi temi vanno dai rapporti tra socialismo e libertà a quelli tra «struttura e sovrastruttura», dai rapporti tra «internazionalismo e realtà nazionale» a quelli tra «conquista del potere e violenza», tra «stato di benessere e socialismo».

Problemi questi, come si vede, che sono l'epicentro d'una critica storica, ma che possono decadere in un tragico epicentro d'una crisi mondiale non solo del socialismo, ma della stessa civiltà umana, se non sono affrontati e risolti con urgenza e serenità scientifica dalla coscienza socialista. Lavorare per un «so-

cialismo rivoluzionario e democratico», è scritto nel programma della rivista, e il fine, aggiungiamo noi, sono la pace tra i popoli e il benessere dell'individuo, che non è un genere, come han creduto sin qui tanti retori del movimento operaio, né un simbolo d'astratti diritti giuridici, com'ha postulato la concezione liberale borghese.

Ma accanto a questo primo compito, la rivista si propone lo studio della realtà e delle esperienze italiane, e noi finalmente plaudiamo a questo proposito, tante volte obliato in questo decennio dagli «aristotelici» del marxismo nostrano, tutt'intenti a chiocciare le sacre categorie del leninismo russo e ad applicarle deduttivamente al corpo della nostra realtà, con il fanatismo dei filologi medioevali. Lo studio di questa «nostra realtà», «Problemi del socialismo» intende condurci, e con il rilievo sociologico dell'effettive «strutture sociali economiche» in essa esistenti e con la riesamina del «movimento

operato italiano dalla guerra ad oggi» su essa realtà, al fine di trarne preziosa esperienza per «migliorare dove si è operato bene e correggere dove si sono compiuti errori».

Questo in una troppo breve sintesi l'interessante e concreto significato di «Problemi del socialismo», che nel primo numero contiene una sottile e preziosa analisi di Lelio Basso sui rapporti tra «Marxismo e democrazia», un attento e accurato esame sociologico di I. Barbadoro sulle «Strutture sociali italiane», una breve ma pregnante impostazione di M. Gangi sulla storia di «Dieci anni di cultura democratica italiana» (che merita d'essere ripresa e approfondita) e una scritta politica di Valdo Magnani per «il superamento del frontismo», che è valido anche al di fuori del terreno strettamente politico.

E infine una rassegna redatta da V. Orilia, F. Colloiti, R. Uboldi, E. Pischel, L. Basso e S. Caprioglio su argomenti e temi di attualità storica, condotta con criticità e competenza dai singoli scrittori. Ci piace non potere entrare in merito agli scritti contenuti in questo primo numero per comprensibili limiti di spazio. Caldegghiamo la lettura di questo foglio che, inoltre, il raro merito di porgere al lettore argomenti complessi e difficili con linguaggio semplice e chiaro.

Giuseppe Picardi

umane durante il Medio Evo per rendersene conto; basterebbe dare una sbirciatina (piuttosto funca) ai documenti conservati nel nostro Archivio Criminale per constatare in quale modo veniva amministrata la giustizia in quei tempi infelici e intendere così la durezza delle istituzioni e le barbarie delle strutture sociali. Innanzi tutto la giustizia non solo era feroce, ma parziale.

Il rigore delle leggi era estensibile solo ai criminali o ai ladri di bassa condizione, poiché i ricchi ed i potenti riuscivano, dopo qualche anno di esilio, a ritornare nella loro città, totalmente assolti e pronti a ripetere sopraffazioni e delitti ed a usufruire del premio dell'impunità. Oltre alla tortura a cui era sottoposto l'incriminato, si giunse a Bologna, a sentenze condannanti colpevoli e supposti tali a pene atroci, e persino all'evirazione che il card. Alfonso di Spagna, vicario generale del Papa in Bologna, credette bene di vietare, finalmente, affinché nella Piazza del Mercato non avvenissero esecuzioni.

I rei condannati alle fiamme non erano pochi (e a volte erano perfino innocenti); costoro venivano messi entro una «capannella», cioè come involtati in una stuoia di paglia, unita con olio, alla quale si dava fuoco. In un libro del 1286 sono riportati due mandati, l'uno di 20 soldi da pagarsi al carceriere per la giustizia fatta a certa Glaramina, che fu abbruciata, e per spese della paglia e delle perliche, e l'altro di 12 dieci soldi per sei libbre di olio.

Nel Medio Evo la vita a Bologna era all'incirca movimentata; dai libri delle Sentenze e dei Processi esistenti nel nostro Archivio Criminale si può constatare che non passava giorno senza che in città o nel contado si commettessero tre o quattro misfatti; non passava mese che quattro o cinque colpevoli fossero dati alle fiamme, o appesi alle forche, o decapitati, o mutilati, o lacerati, o tanagliati, o mazzuolati o squartati, o in mille altri modi tormentati. Se i colpevoli appartenevano ai potenti e ai ricchi, delitti ed omicidi come abbiamo detto restavano impuniti. Viceversa per i criminali senza protezione era invece riservata il programma di cui sopra: un cursore falsario fu addirittura bollito vivo.

I processi erano «bruttissimi» in una sentenza emessa l'anno 1295, è scritto che un tale Enrico, condannato alle forche, confessò di avere indotto falsi testimoni contro certa Supercchia, in forza delle quali testimonianze, fu data innocente mente alle fiamme. Da ciò risulta che le sole deposizioni testimoniali e la confessione dell'accusato ottenuta a forza di tormenti erano sufficienti prove del delitto.

Perché il lettore si orienti sulla facilità con cui si decapitavano, appiccavano, bruciavano, frustavano e mutilavano i colpevoli dei reati della legge, diamo un elenco delle esecuzioni arcadute in vari anni dal 1295 al 1353, desunte dalle sentenze che tutt'ora si trovano nell'Archivio Criminale bolognese.

Nel 1295 furono decapitati nove individui, 14 applicati, 3 bruciati e 16 mutilati. Nel 1300, nel solo secondo trimestre, 22 esecuzioni contro 33 nel 1303; nel 1304 (in un solo semestre) 12; nel 1309 (in un solo semestre) 21; nel 1314 (secondo semestre) 21; nel 1315 (secondo semestre) 25; nel 1317 (secondo semestre) 20; nel 1320 (secondo semestre) 44; nel 1322 (intero anno) 29; e, nel 1352 e 1353, rispettivamente 47 e 39.

Abbiamo detto più sopra che un cursore falsario fu addirittura bollito vivo; infatti a costoro e ai falsi moneteri erano riservati pene terribili; nel 1298, nel marzo e nel maggio vennero emesse due sentenze contro due falsari di monete, l'uno ad essere bollito vivo in una caldaia, l'altro ad ingoiare il metallo bollente e liquefatto.

A. Cervellati

GLORIA, DECADENZA ED OBLIO DI UN COMICO DEL “MUTO,”

Fece ridere una generazione ed ora mendica per le vie di Roma

Un giorno giravano per una Roma piena di sole e bruciante di gente a passeggio quando lungo la via Sistina, trovammo seduto su una scranna pieghevole un vecchio mendicante che teneva al suo fianco una cassetta con sopra alcune foto e un biglietto: «Sono l'attore comico Cretinetti».

Ci balzò subito alla memoria l'immagine che di lui appariva nei cinematografi al tempo del muto e provammo un'indivisa pena nel ritrovarlo qui. Così, mentre i passanti camminavano svelti o distratti verso piazza di Spagna, noi ci intrattenemmo a parlare con questo attore ormai settantatreenne, rosso dalla miseria.

Ha chiesto aiuto a tante persone, gira ancora per le Case Cinematografiche o per le Redazioni dei giornali, in cerca di un po' di lavoro per se o ancora fare l'attore, la maschietta e potrebbe lavorare nel cinema, nella televisione o nel varietà. Nessuno però trova il modo di ascoltare le sue lamentele e la grande miseria in cui è sprofondata. «Dopo i miei successi cinematografici, raggiunti l'apice della ricchezza, possedevo un magnifico cavallo nero e spendevo molto danaro, specialmente dietro le scene». C'è un'amara orgogliosa nella sua voce, donne che ha avute molte, ma è rimasto

solo come se non ne avesse mai avuta nessuna.

Cretinetti al secolo Eugenio Velotti, nacque da una famiglia di attori a Napoli e cominciò a lavorare in teatro sin da bambino. Sua madre gli diede il soprannome di Cretinetti per la sua aria «vagata» perché le rompeva sempre i piatti. Dopo le sue esperienze napoletane, egli andò a Roma onde affermarsi in campo nazionale e lavorò per il Teatro di Peppino Jovinelli. Esordì in uno «scherzo comico» Cretinetti lottatore contro Miss Nelly, Miss Nelly era un donnone, lui era piccolino e gli misero le patate dentro le maniche per far risaltare i muscoli.

fu un trionfo. Passò poi al «Quirino» nella compagnia di Scarpetta. Conobbe Lina Cavalieri, Gabriellino D'Annunzio, Alberto Capozzi, Lyda Borelli. Un paio di anni fa, preso dalla disperazione provò a chiedere del danaro alla Borelli, che sa molto ricca, ma gli arrivò una busta con 500 lire e tanti auguri. Questa sono le grandi amarezze che alimentano la sua vita disperata.

Il maggior successo lo ottenne nel cinema, quando Guazzoni lo scritturò per la Itala-Film di Torino. Il suo primo film fu «Le gambe delle donne»; Cretinetti s'adombrava e sognava le gambe delle donne. Poi ricorda «Mariste alpino» dove era comicamente sfruttato il contrasto fisico tra lui piccolino e Mariste. Un suo personaggio cinematografico famoso, fu quello di Fortunello in «Cirillano e Fortunello» dove faceva il duello al cannone. La palla dell'avversario lo colpiva nel posteriore e lo sollevava in aria, (tirato su col filo di ferro) fin sul monte dei Cappuccini, da cui

faceva marameo al pubblico. Parla di quei tempi con visibile emozione; aveva quattro trilli a palate e godeva della vita e del successo. Finita col «muto» ed esauriti i quattro trilli, si ammalò e nessuno gli tesse mai una mano, la delusione propria e l'incomprensione altrui l'han portato, passo passo, verso la miseria sino a ridurlo a mendicare per vivere. Ci racconta un episodio circa la sua nascita. «Mi credettero nato morto e tra il cordoglio di tutti mi avevano già messo in una piccola bara, quando proprio mentre stavano per inchiodare il coperchio, emisi il primo vagito. E sono ancora qui». Lo dice debolmente e ci pare voglia significare che anche se rimaneva in quella piccola bara, non gliene sarebbe importato nulla. Gli chiediamo se non possa essere di alcuna assistenza tanto più che abbiamo sentito parlare d'una prossima apertura della «Casa di riposo per Artisti del Cinema». Scuote la testa, non avrà nemmeno questo vantaggio perché per aver diritto d'in-

gresso in tale Casa, bisogna aver versati regolarmente tutti i contributi. «Ma come — gli chiediamo — lei non ha mai versato i contributi?»

«Sì — ci risponde — ma troppo tempo fa, ancora prima della guerra e oggi non hanno più nessun valore».

Lig (Continua)

**NON CREDE
IL SINDACO,**



on. Martoni,

CHE SIA GIUNTO IL MOMENTO DI SCENDERE DAL COMODO PIED

ALLARME A

*Nella prossima campagna saccarifera
eliminati dallo scarico delle barbabab
a passi da gigante mentre la gi*

Vi è sicuramente modo e modo per accertare l'importanza di un problema, ve n'è uno però infallibile: basta infatti guardare quanti, sia pure per varie ragioni, pongono attenzione ad esso. E quando tutta una popolazione si interessa ad esso l'importanza di un certo problema è fuori discussione.

Una questione di tale portata si pone oggi alla attenzione, oltre che di tutti i molinellisi, anche di parecchi lavoratori dei Comuni limitrofi.

Si tratta della installazione, per la prossima campagna saccarifera, di uno scarico automatico per barbababietole nel locale zuccherificio della Saccarifera Lombarda. Facile è profetizzare le conseguenze: vi sarà un aumento dei profitti per la «Lombarda» ed una sensibile riduzione dei salari dei lavoratori. I braccianti, come già nel passato, saranno quelli che pagheranno il maggior scotto al progresso tecnico, che anche qui avanza a passi da gigante mentre la giustizia sociale marca il passo, quando non fa addirittura marcia indietro.

Infatti dei 561 operai che erano addetti allo scarico nella scorsa campagna e che guadagnavano in media (con 22-23 giorni di lavoro) circa 75 mila lire cadauno, ben pochi ritorneranno a questa attività. Con l'installazione delle attrezzature per lo scarico di cui si è detto verranno impiegati in meno ben 500 lavoratori. Dei 60 che rimarranno addetti allo scarico bietole presumibilmente 40 saranno lavoratori agricoli e 20 operai specializzati o che comunque abbiano pratica di simili ageggi.

Come si vede non è esagerato dire che oggi c'è un vero e proprio allarme a Molinella, dove un po' tutti si interessano di questo problema: dai braccianti alla Saccarifera Lombarda, la quale se ne frega altamente della situazione dei lavoratori; dalle organizzazioni sindacali agli esercenti e agli uomini che dirigono il Comune di Molinella.

Pure i carabinieri e l'Ufficio del Lavoro hanno dovuto interessarsi della cosa. I primi perché chiamati dalla Direzione per impedire l'afflusso, agli uffici della «Saccarifera», di commissioni di lavoratori, il secondo per assumersi un compito più sinistro che ingrato. Infatti, purtroppo, ancora una volta questo ufficio statale ha prestatato il suo zampino per toglier dal fuoco l'altrui castagna. In questo intento, ed al fine di frenare la tensione che segna un continuo crescendo, s'è preso la briga di dimostrare che la fame dei

molinellisi ha più importanza di quella dei lavoratori di altri Comuni per cui non è il caso, almeno a Molinella, di allarmarsi eccessivamente. Infatti quale altra interpretazione si può dare alla chiara intenzione di convincere l'opinione pubblica che Molinella, nei confronti degli altri Comuni, subirà solo un lieve danno? Il che per dei socialdemocratici (il locale collocamento è quasi totalmente infeudato al PSDI) che si dicono ligi all'eredità spirituale di Massarenti e quindi all'impegno di lavorare per una società dove il mio male sia il tuo male ed il tuo bene il mio bene, è una ben strana morale.

E, coerentemente con questa morale, l'Ufficio del Lavoro in data 17 febbraio ha proposto ai sindacati la seguente «soluzione» per la vertenza in corso:

le unità lavorative provenienti dal Ferrarese dovrebbero passare dalle 260 del 1957 a 57 nel 1958;
quelle di Budrio da 44 a 8;
da Medicina da 13 a 2;
da Baricella da 21 a 4;
da Bologna da 16 a 3 ed infine da Molinella (scarico compreso) da 1.072 a 920.

Con ciò l'Ufficio del Lavoro ritiene, evidentemente, d'aver assolto al suo compito. Peccato che questo giudizio salomonico abbia il piccolo difetto di «risolvere» il problema ad esclusivo vantaggio della direzione dello zuccherificio. Salomone, dunque, ha dei seguaci, anche se un tantino degeneri. Infatti se l'antico saggio, nella vertenza sorta fra due donne ognuna delle quali si protestava madre di un bimbo propose di tagliare in due l'infante, l'Ufficio del Lavoro ci sembra vada un tantino oltre e con intenti meno nobili. Salomone infatti volle vedere quale delle due donne era veramente la madre di quel bambino. L'Ufficio del Lavoro invece, se il buon senso non ci fa difetto, ha inteso dire semplicemente ai lavoratori molinellisi: non fatevi cattivo sangue che, in definitiva, ci rimetteranno più gli altri di voi.

Ma, prima di passare a dire delle proposte espresse dai vari sindacati esistenti a Molinella, a proposito di questa vertenza, non sarà male dire che cosa è lo zuccherificio di Molinella ed in qual misura rappresenti una vera e propria miniera di milioni per gli azionisti della Saccarifera Lombarda.

Lo stabilimento di Molinella, uno dei più grossi d'Italia, è venuto in questi anni aumentando

via via la sua produzione. Significative in proposito le cifre relative ai profitti, calcolati in maniera approssimativa ma sicuramente vicini alla realtà. Da un miliardo di lire nel 1950 passiamo ad oltre 2 miliardi nel 1955 (in questo anno lo zucchero prodotto raggiunge la punta massima di q.li 360.000) e ad oltre un miliardo nella scorsa campagna nel corso della quale si sono prodotti circa 249 mila q.li di zucchero. Ma con l'aumento dell'attivo è venuto abbassandosi l'impiego della mano d'opera. La durata della campagna 1955 è di 70 giorni mentre quella del 1957 è di appena 46. Ovvio dire che le maestranze sono state via via ridimensionate, sia pure in maniera non eccessivamente vistosa, mentre per la campagna 1958 ben 500 lavoratori verranno eliminati dal processo produttivo.

D'altro canto la produzione per unità lavorativa si è venuta sensibilmente alzando. Già nel 1951 ogni singolo lavoratore, per una giornata-lavoro o turno, produce 105 Kg. di zucchero in più nei confronti del periodo bellico. Questa media passa poi a 125 e a 165 rispettivamente nel 1955 e nel 1957; un ulteriore balzo in avanti lo si riscontrerà logicamente nella prossima campagna saccarifera.

Ma, come se ciò non bastasse, sembra che anche l'Ufficio delle Imposte Dirette dia una mano a quei tapini che sono gli azionisti della Saccarifera Lombarda. Infatti non pare, dai dati in nostro possesso, che questo ufficio intenda tassare eccessivamente i profitti del monopolio saccarifero. Questa almeno è l'impressione che si ricava osservando i redditi imponibili che l'Ufficio Imposte è venuto accertando in sede di applicazione ICAP (tassa sull'industria, commercio, arti e professioni). Questi redditi appaiono irrisori specialmente considerando che si riferiscono a ben 5 stabilimenti di proprietà della Società per azioni Saccarifera Lombarda. E precisamente a quelli ubicati a Molinella, Bondeno, Polesella, Casal Maggiore e Iolanda di Savoia. Infatti l'Ufficio di Milano ha accertato i seguenti redditi: anno 1953: 740 milioni; 1954: 895 milioni; 1955: un miliardo e 15 milioni; 1956: 750 milioni; 1957: 585 milioni. Per il 1957, a quanto ci dicono, la cifra potrebbe essere suscettibile di aumenti in quanto gli accertamenti procedono in maniera lenta; fatto anche questo che ci pare perlomeno strano trat-

Le proposte della CdL e quelle delle «autonome»

tandosi di un prodotto la cui lavorazione è direttamente controllata dalla Guardia di Finanza. Ma basta mettere nei confronti del miliardo e 15 milioni accertato dall'Ufficio Imposte per il 1955 per 5 zuccherifici i 2 miliardi e passa calcolati per il solo zuccherificio di Molinella per dimostrare che, evidentemente, c'è qualcosa che potrebbe andare anche meglio.

Un parere del genere d'altronde fu espresso anche dal Sindaco di Molinella, on. Martoni, nel corso di una recente seduta consiliare.

Detto questo è ancora facile profetizzare di nuovo che nel prossimo anno la Saccarifera Lombarda, se pure si sobbarcherà una discreta spesa per l'installazione dello scarico automatico, aumenterà ulteriormente i suoi profitti. I lavoratori vedranno aumentare qualcosa anche per loro: la disoccupazione. Che fare dunque per evitare che il progresso tecnico, che nessuno afferma debba arrestarsi, non metta alla fame i lavoratori?

Che fare lo ha detto chiaramente la Camera del Lavoro di Molinella la quale, già nel passato, aveva posto una particolare attenzione ai problemi di questo stabilimento. Dette proposte, le quali incontrano sicuramente il favore dell'opinione pubblica, contengono le seguenti richieste:

1) la istituzione di 4 turni di 8 ore mantenendo la paga di 8 durante la campagna bieticola e riduzione delle ore lavorative mantenendo la stessa paga globale per il personale fisso facendo fronte alle eventuali necessità con nuove assunzioni.

2) Costruzione degli impianti necessari per la lavorazione dei sottoprodotti (alcol, aceto, acido per medicinali vitaminici e per formaggi, salino bianco per concimi ed altri simili prodotti).

3) Impiego del 50 per cento della spesa per l'installazione dell'impianto automatico in mano d'opera.

4) Istituzione di un corso di apprendistato nell'interno della fabbrica teso a dare allo stabilimento la mano d'opera specializzata occorrente, al fine di evitare che, mentre vi sono operai disoccupati, altri debbano sobbarcarsi in certi periodi 12 od anche 20 ore giornaliere di lavoro.

Le Organizzazioni Operative Autonome, di ispirazione s. d., dal canto loro non hanno potuto estraniarsi da questo problema. Pur ritenendo le proposte della CdL semplicemente irrealizzabili non hanno potuto fare a meno dal denunciare «l'aggravamento dell'economia molinellese che nessuno, neppure la Soc. Saccarifera Lombarda, può a cuor leggero determinare» formulando nel contempo le seguenti richieste:

1) garanzia di assorbimento della mano d'opera locale per l'installazione dello scarico automatico. La Direzione deve impegnarsi anche per le ditte appaltatrici dei lavori.

2) Per la campagna saccarifera dovrà essere assunto innanzitutto personale del Comune di Molinella (n.d.r.) come si vede la tesi dell'Ufficio Regionale e della Direzione dello zuccherificio è condivisa anche dalle «Autonome».

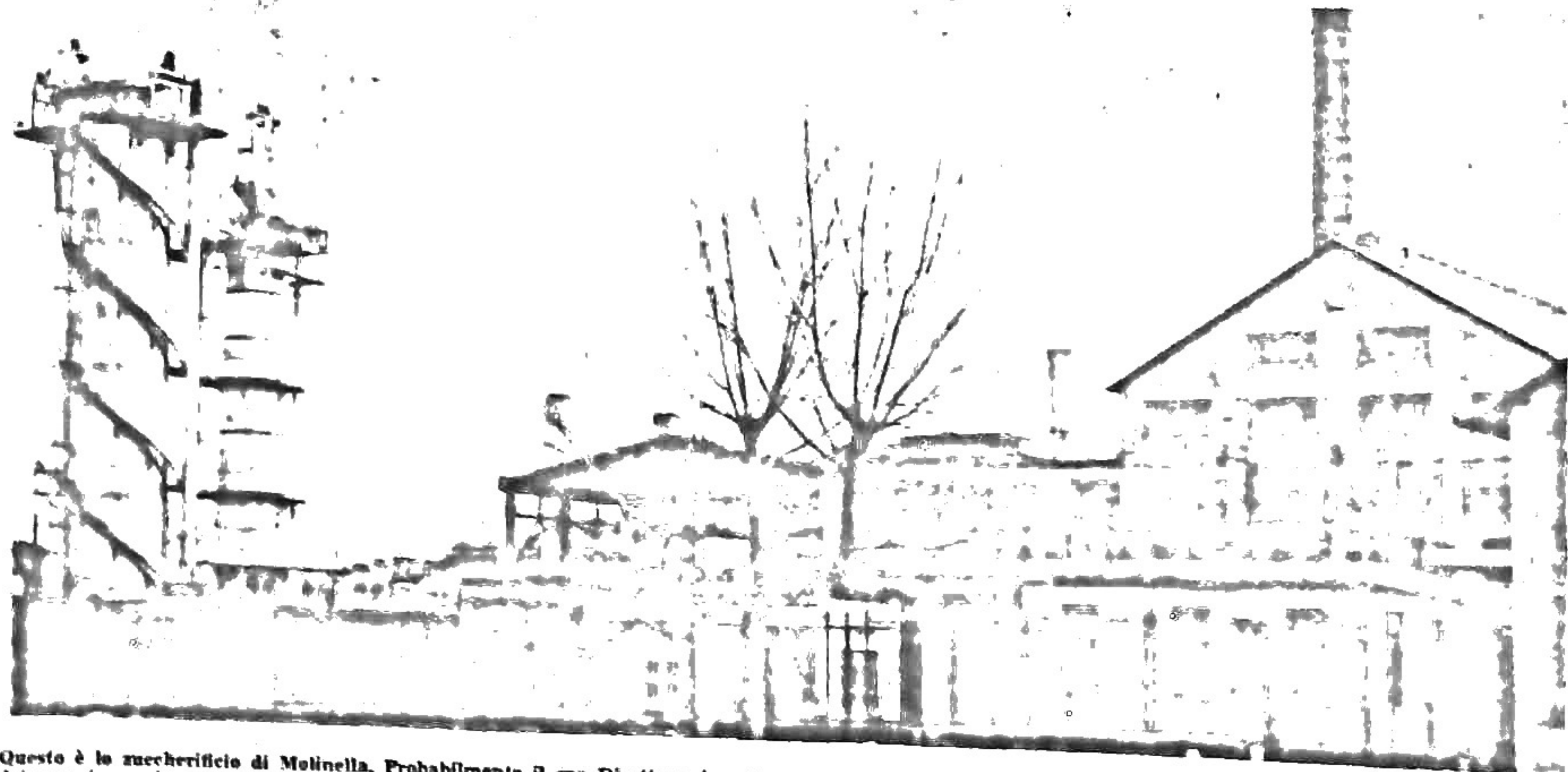
3) Quest'anno e per gli anni prossimi la Direzione dovrà assumere prima e dopo la campagna saccarifera un numero di operai da stabilirsi.

4) La situazione delle stazioni non di raffineria dove il lavoro è particolarmente faticoso e disagiato dovrà essere esaminata al fine di una più equa considerazione dei premi e del numero degli operai addetti.

5) Esaminare la possibilità di aumentare il personale in organico in conseguenza della maggiore necessità di manutenzione degli impianti.

L' industrializzazione due anni dopo

Come si vede l'«Autonoma» ha fatto delle proposte sicuramente più modeste di quelle della Camera del Lavoro. Evidentemente chi nel 1956 ha tanto blaterato di industrializzazione oggi si mostra quantomeno scettico circa la possibilità di frenare una crisi oramai in atto e della quale, fin da allora, era facile prevederne lo sviluppo.



Questo è lo zuccherificio di Molinella. Probabilmente il suo Direttore, ing. Doro, che dopo la liberazione si riteneva, a quanto si dice, una specie di «papà dei poveri», oggi non ha altra ambizione che quella di far aumentare il più possibile i profitti degli azionisti della Saccarifera Lombarda; poco gli importa sicuramente se, perdurando gli attuali rapporti tra lavoratori e padroni, detto aumento è destinato a tradursi in fame per i lavoratori.

MOLINELLA

500 lavoratori su 561 verranno
- Il progresso tecnico avanza
zia sociale fa marcia indietro

VALLO DELL' ORDINARIA AMMINISTRAZIONE?

che i dirigenti s.d. abbiano dimen-
to, con esagerato ottimismo, afferma-
campagna elettorale 1956. se noi s.d.
riconquistare il Comune di Molinella
all'«applatimento» delle
La nostra vittoria invece garan-
dell'industrializzazione.
industrializzazione che fu una spe-
di battaglia dell'on. Martoni e del
Partito dov'è andata a finire? Par-
oggi, due anni dopo, si può affer-
tema di smentite che non è ormai
caduto rovinosamente. Infatti una
aveva assunto un discreto contin-
ral, (della loro non-turbolenza ave-
l'Autonomia») ha dichiarato fal-
tanto sbandierata «fabbrica di cor-
si trasferita a Molinella ma in essa
opera che percepiscono tariffe in-
dovute; il famoso «macinatutto»
lavoro ad una dozzina di operai,
l'ha tolto ad una cinquantina,
di una macchina con la quale
la «medica», da macinarsi verde,
mature di terreno; la Ditta Nobili
ma, almeno fino a poco tempo fa,
tariffe ridotte. Ora lo zuc-
culla cui direzione non si può dire
la collaborazione dell'«Autonomia»
ad eliminare 500 lavoratori, comple-
lenta opera di ridimensionamento
corso. Come si vede il tempo delle
che illusioni furono anche se gene-
trascorso. Ora è tempo di realtà
e migliore. Caduta la grande illu-
di Molinella un centro industriale
che possibile l'assorbimento della mano
dell'agricoltura getta sul lastrico oggi
mentare decisamente il problema del-
l'licio.

ben lo sanno anche i lavoratori,
industriali, saccariferi o metallurgici, se-
strada che è quella di accrescere
tutti. Ma questa, semmai è una ragione
i lavoratori si schierino decisamente
dei loro diritti: chi crede in essi non
affiancarsi a loro. Se lo zuccherificio
al netto da un miliardo a 2 all'anno
di installare moderne attrezzature.
hanno i braccianti, che campano con
all'anno, di difendere un po' del
in una situazione economica che la-
edere ulteriori peggioramenti.
remo qui i dati sui braccianti che
Nobili conoscono. Ci limiteremo ad
alcuni che sono ignoti al più ma
pure in disparati settori, attestano



Tutta Molinella parla della questione dello zuccherificio: la maggior parte del cittadini comprende che il pur relativo equilibrio della locale economia è oggi in pericolo.

inequivocabilmente il precipitare di una situa-
zione che potrebbe riserbare ancor più sgrade-
voli sorprese. I protesti cambiarono che nel 1950
a Molinella, furono appena 4, nel 1957 sono 266;
pure i fallimenti sono in aumento. Il credito
di banco poi delle cooperative di consumo locali
che nel 1955 era di 6 milioni e mezzo già nel
1956 è passato a 7 milioni e mezzo. E l'assemblea
delle cooperative di questo settore, che si terrà
a giorni, illustrando il consuntivo 1957 registrerà
sicuramente un aumento di questi crediti, che
sono poi quei debiti che, non di rado, i lavora-
tori si trovano nell'impossibilità di pagare.

Oggi quindi, prima che la polemica fra i sin-
dacati stessi, o fra questi e la direzione dello
zuccherificio crei fratture irreparabili, è neces-
sario, ci pare, che il Sindaco di Molinella scenda
dal comodo piedistallo dell'ordinaria ammini-
strazione per interessarsi di questo importante
problema.

Oggi a Martoni, deputato s.d., Sindaco di Mo-
linella nonché sindacalista, l'opinione pubblica
non chiede tanto di lanciare i suoi amici
consiglieri e sindacalisti a mo' di kamikaze contro la
Direzione dello zuccherificio, quanto di fare an-
ch'egli delle proposte o, perlomeno, di far sì
che l'amministrazione comunale, forte dell'auto-
rità che le deriva dal rappresentare l'intera po-
polazione, si adoperi perché lo scottante
problema si risolva nel modo migliore e per evitare
che se tributo deve essere pagato al progresso
tecnico, non siano solo i lavoratori a pagarlo.

Le recenti votazioni per l'elezione della C. I.

avvenute nei giorni scorsi allo zuccherificio,
hanno dato risultati che dovrebbero far seria-
mente meditare chi, per troppo tempo, s'è il-
luso della propria forza. La sonora sconfitta su-
bita dalle «Autonomie» dovrebbe rappresentare
un campanello d'allarme anche per l'on. Mar-
toni ed i suoi amici.

L'on. Martoni quindi, quale Sindaco, non può
più stare alla finestra, trincerato dietro assurde

Non lancio di kamikaze ma concreto interessamento

scuse. Mentre deve onestamente riconoscere che
con altri due anni di questa industrializzazione
l'economia molinellese se non andrà a catafascio
vedrà compromesso il suo pur relativo equilibrio,
non gli resta che aiutare quanti, in questo mo-
mento, si adoperano perché i diritti dei lavora-
tori siano salvaguardati. Non facendolo egli
dimostrerebbe che la tanto decantata «ammi-
nistrazione tecnica» di altro non è capace che
di fare dell'ordinaria amministrazione. Questo,
ben s'intende, se dovesse ulteriormente rifiutar-
si di interessarsi di questo problema che la ri-
guarda molto da vicino, perché quello che è in
gioco oggi è il pane dei lavoratori molinellesi.

G. V.

EDITORIALE

Un tragico privilegio

E così se Dio vuole — forse pensano i d.c. di casa
nostra ed i loro amici — l'Italia avrà le sue brave basi per
missili. Infatti è ormai dato per certo che queste verranno
installate in Piemonte ed in Sardegna. Questa in sintesi
la novità che ci riguarda più da vicino circa il «rimode-
ramento tecnologico» di cui si parla nel rapporto di
Norstad comandante delle forze del Patto Atlantico.

Il rapporto è già stato comunicato al Pentagono. La
seconda tappa sarà costituita dall'esame del Comitato mi-
litare atlantico; la terza dall'esame dei ministri della Di-
fesa dei Paesi aderenti alla N.A.T.O. (in aprile); la quarta
dall'esame dei ministri degli Esteri dell'alleanza (in mag-
gio). L'Italia, dice il rapporto Norstad, è uno dei cinque
Paesi della N.A.T.O. nei quali gli americani chiederanno
ufficialmente l'installazione di basi per missili a media
gittata. Gli altri Paesi sono la Gran Bretagna (che ha
già concluso accordi in merito), la Francia (che li sta
già negoziando), la Turchia e la Grecia. «Per il momento»
viene invece esclusa la Germania occidentale, che aveva
già dichiarato, alla recente Conferenza di Parigi, di essere
contraria alla installazione delle basi. La «scelta» del
generale Norstad si adegua dunque a quelli che erano
stati gli orientamenti emersi alla Conferenza di Parigi: la
Germania occidentale, il Belgio, i Paesi scandinavi ave-
vano rifiutato i missili, e non li avranno. La Gran Breta-
gna era fuori questione, poiché li aveva già. L'Italia, la
Francia, la Turchia e la Grecia avevano fatto capire che
avrebbero accettato le richieste americane (ricorderemo
per tutti l'infelice intervento di Zoli nell'aula di Palais
Chailiot, e l'atteggiamento di Pella e di Taviani), e quindi
Norstad conferma che questi quattro Paesi sono stati
«scelti» per ospitare le basi di missili.

Il rapporto del generale Norstad era destinato a rima-
nere segreto, e in realtà non si può dire che la sua pubbli-
cazione (ancora ufficiosa, e quindi soggetta a smentite)
abbia reso un buon servizio al Governo italiano. Il quale
dovrà rendere conto all'opinione pubblica e ai partiti di
questo nuovo «rischio non calcolato» in cui il nostro
Paese viene a trovarsi.

La decisione di installare le basi per missili in Italia
si presta ad alcune considerazioni elementari, che già altre
volte sono state fatte, e che forse mette conto di rias-
sumere ancora una volta. In primo luogo: la decisione ame-
ricana di fornire missili al nostro Paese non si basa su
dei motivi puramente strategici; fra qualche mese, è quasi
certo, anche gli Stati Uniti avranno il missile balistico
intercontinentale, e quindi i missili a media gittata che ora
si vuole installare in Sardegna e tra le Alpi piemontesi
saranno superati; la decisione americana è comprensibile
soltanto se ad essa si dà un significato politico, se essa
viene ricollegata al desiderio di riconfermare l'adesione
italiana ad un dato sistema politico-militare, ad una certa
concezione strategica che ha fatto il suo tempo, come di-
mostrano le iniziative che di giorno in giorno si moltip-
licano a favore di una ripresa del colloquio fra i due
blocchi mondiali. In secondo luogo: il nostro è un piccolo
Paese, che non ha alcun interesse ad ergersi fra gli Stati
Uniti e l'Unione Sovietica, col rischio di venir schiacciato
nella lotta fra le due super-potenze mondiali. In terzo
luogo: che interesse ha l'Europa, che interesse ha l'Italia,
a porre nuovi motivi di dissenso sulla strada dei negoziati
Est-Ovest, a continuare la corsa al riarmo senza avere
prima, quanto meno, esplorato la possibilità di mutare
politica e di costruire la pace su basi più solide delle
attuali?

Circa tre mesi fa, a Parigi, di fronte alle difficoltà in
cui si muoveva la N.A.T.O., venne spontanea la constata-
zione che la politica di riarmo ad oltranza aveva fatto
il suo tempo. Prima erano stati più forti gli americani.
Ora erano più forti i sovietici. Gli americani propone-
vano: continuavano a riamarsi, per tornare ad essere più
forti. Ma i più vedevano che si trattava di un circolo
chiuso, nel quale venivano gettate le migliori energie e le
maggiori ricchezze dell'Europa e del mondo. Di qui l'idea
di un mutamento di politica, di un diverso condiziona-
mento dei rapporti Est-Ovest, e qualche cosa indubbiamente
si è già fatto in questo senso. Governi e movimenti
politici fra i più disparati (i pacifisti inglesi, i laburisti, i
socialdemocratici tedeschi, il Governo belga, i Governi
danesi e norvegesi, taluni ambienti qualificati dell'entou-
rage di Eisenhower, il Governo sovietico, talune correnti
politiche italiane, in testa alle quali è il nostro Partito)
si sono trovati concordi sulla opportunità di riavvicinare
il filo di una trattativa di pace che a lungo, e certo arti-
ficialmente, era rimasto spezzato. Non è questione di «peri-
coloso pacifismo», come dicono taluni. Ma se è vero, come
ha detto Mac Millan, che sulla via dell'incontro Est-Ovest
si sono fatti dei progressi, riesce difficile credere che vi
siano dei Governi che, come quello italiano, vogliano
risalire la corrente, in nome di una vecchia politica la
cui saggezza è posta in forse dai suoi stessi promotori.

Ma proprio mentre i quotidiani davano notizia del
rapporto Norstad la RAI italiana dava una notizia che
il giorno dopo veniva ripresa dai giornali: un aereo statu-
nitense, in normale servizio di volo, per un improvviso
guasto ai congegni preposti allo sganciamento delle bombe
lasciava cadere una bomba atomica su Firenze, una
piccola cittadina americana. Fortunatamente la bomba non
era innescata e quindi non è scoppiata. L'incidente in
sé a taluni potrà apparire insignificante ma, per chi abbia
un minimo di buon senso, conterrà un significativo mo-
nito. A parte infatti il ricorrente rischio di fare di vaste
e pacifiche zone delle nuove Nagasaki, vien da chiedersi
se un «incidente» simile capitasse per un guasto agli
strumenti di bordo ad un aereo vicino o magari su terri-
torio «nemico», in una situazione internazionale partico-
larmente tesa non avrebbe la possibilità di far scatenare,
di punto in bianco, un disastroso conflitto del quale po-
tremmo trovarci al centro. Ci auguriamo di cuore che ciò
non abbia mai ad accadere ma in un disgraziato frangente
del genere a ben poco servirebbero le nostre basi per
missili anche se avessero ottenuto la benedizione di quelle
autorità religiose che, quasi a voler far dimenticare ben
più importanti problemi, sembrano preoccuparsi eccessi-
vamente della nostra vita ultraterrena rendendoci, in con-
comitanza con i loro amici governanti d.c., sempre più
difficile quella su questa terra.

Il P.S.I.: la forza più idonea per una valida alternativa socialista

La Prof.ssa Fernanda Orlacchio illustra i motivi per i quali, assieme ad altri compagni di UP, è confluita nel PSI



Le ragioni del mio ingresso nel P.S.I. coincidono pienamente con quelle che hanno determinato la confluenza nel P.S.I. del Movimento di Unità Popolare, a cui appartenevo.

Secondo il «Resto del Carlino», questa confluenza ha accreditato a torto l'opinione che siano in atto nel Paese una funzione e un'iniziativa autonome del P.S.I. L'argomento non è perspicuo: tutta la polemica avversaria svolge azione concorde per persuadere l'opinione pubblica che non esiste una proposta socialista per la soluzione dei problemi nazionali e internazionali, che non esiste, in breve, un'alternativa socialista. Ma tant'è come dire che essa non solo esiste, ma ha così valide prospettive che la si nega perché la si teme.

Esatta, dunque, la diagnosi di U. P. quando ha indicato nel P.S.I. la forma più idonea a promuovere e a guidare il processo di una vigorosa riqualificazione della politica di sinistra, che garantito da un sicuro ancoraggio nelle masse popolari e da una lunga tradizione classista, determinasse la progressiva confluenza e convergenza di forze nuove in uno schieramento abbastanza robusto da potersi ragionevolmente proporre al Paese come reale alternativa di governo.

Riconosciamo realisticamente che non è di domani il giorno in cui i socialisti andranno al potere e con loro vi porteranno finalmente le masse popolari. Anzi, a nostro avviso, non è questa la meta immediata da proporsi.

Lo Stato italiano soffre da sempre di una grave carenza: quella di un partito di sinistra che non debba, in definitiva, cercare le sue concrete possibilità di azione al governo nel trasformismo, nel riformismo o in una remota rivoluzione violenta; ma bensì possa e voglia costituirsi come la sua politica stessa di opposizione, per la strenua chiarezza dell'alternativa proposta, per la ferma assunzione della via democratica al potere e dell'uso democratico di questo potere, per la convincente superiorità maturità delle idee e dei programmi. E sia per ciò stesso un partito che è già in qualche modo al governo, perché del governo condizione e determina veramente l'opera e l'indirizzo.

Al fine di dare al nostro Paese una politica di opposizione di tale tipo, questi ultimi 10 anni non sono passati invano. Le formule, cui si affidava il compito di bruciare o di contenere la strapotenza della D. C. e della destra economica, sono state via via superate: frontismo, centrismo, terzaforzismo sembrano già appartenere alla storia dell'infanzia della nostra giovane repubblica.

Ne è nata una situazione nuova, che, fuori dai termini ricattatori della lotta fra blocchi contrapposti e scontata ormai la natura velleitaria di una collocazione mediana e mediatrice, consente una scelta libera e responsabile e, al tempo stesso, rigorosa. Che è la scelta di un duro lavoro, da fare con estrema serietà e pazienza, per la conferma e l'incremento di una politica che si impone con immediata urgenza e che apre finalmente alla sinistra italiana grandi prospettive.

Fernanda Orlacchio

Lettere dalla Norvegia

(continua dalla 2.a pag.)
ra del 17-20 del salario, come imposta diretta comunale, mentre una imposta statale progressiva sui redditi va dal 1 al 72 per cento degli introiti. Per esempio: un operaio qualificato, con famiglia e due figlie, che guadagni 8000 corone lorde (una corona al cambio corrisponde a L. 96 circa) all'anno paga, tra imposta statale e comunale, nonostante l'abbuono fattogli per i figli, la bellezza di mille corone. Un operaio con moglie, senza figli, paga di più; se poi la moglie lavora — come quasi sempre avviene — dato che con settemila corone non si riuscirebbe a vivere bene, allora la tassa aumenta ancora. Chi paga di meno è naturalmente il celibe. A tutto ciò si aggiunge, infine, l'imposta generale di consumo per le merci vendute al dettaglio, che è del dieci per cento.

Nelle grandi fabbriche, ove esiste una buona organizzazione sindacale, l'operaio viene fornito di tutta l'attrezzatura adatta a preservare la sua salute ed integrità fisica sul lavoro, come guanti di cuoio, occhiali di sicurezza individuali e non un paio solo per tutti, attaccati ad un chiodo vicino alla mola, come avviene invece in Italia; caschi per saldatori elettrici di una perfezione e di una efficienza insolite, insomma, tutte quelle cose che i datori di lavoro italiani considerano «scorrettezze». Spogliatoi moderni, nudi e riscaldati (anche se la fabbrica è vecchia), lavandini individuali con acqua calda e fredda, docce, ecc. al punto che la maggioranza degli operai, a casa, a volte non ha quanto trova, circa i servizi igienici, in officina.

Un'altra perfetta organizzazione è quella della salute pubblica; in Norvegia, è avvenuta l'unificazione sotto un solo ministero dei servizi sanitari di tutto il Paese e la istituzione di un libretto sanitario individuale per ogni

cittadino, con visite mediche periodiche, vaccinazioni, esami, ecc. Anche se questa organizzazione presenta ancora delle deficienze per la troppa burocrazia e per una certa inadeguatezza professionale del personale, ciò non toglie che il sistema sia buono e che, certamente, col tempo, tale servizio darà buoni frutti.

La Scandinavia non comprende soltanto la Norvegia, bensì anche la Svezia e la Danimarca; mentre sulla Danimarca, che presenta una nima, che presenta una libertà politica ed avanzata libertà evoluta senza gli eccessi registrati in Norvegia, non ci soffermeremo parliamo prosaicamente della Svezia, considerata il Paese modello come Stato del benessere.

S. G.

Notiziario culturale

Una intensa attività culturale si è svolta a Bologna nella scorsa settimana. sabato al Collegio Immo il Prof. Tommaso Fiore, dell'Università di Bari, ha parlato prendendo un ciclo di conferenze dell'ORUB, sulla «letteratura meridionalistica dal Verga in poi». Il Prof. Fiore ha tenuto altre due conferenze domeniche pomeriggio e lunedì sera, rispettivamente al Circolo di Cultura ed al Circolo Gorki: la prima, dedicata alla lettura di alcuni brani del

suo libro di prossima pubblicazione «Al Paese dell'utopia, impressioni di un viaggio nell'Urss» per il ciclo «Finestre sul mondo»; la seconda sul recente romanzo di Boris L. Pasternak «Il dottor Zivago», seguito con attenzione da un folto uditorio.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10



RADIO e TELEVISIONE
Materiale Elettrico
Elettrodomestici
LUCIANO GIOVANNINI
Via Battistiana n. 1612
Telefono n. 54.735

Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

AVVISO

La Banca Cooperativa Imolese informa di avere disponibili, nel nuovo fabbricato sito in Imola, Via Appia 11 (Cortile Palazzo Comunale), alcuni uffici e negozi da affittare.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Banca.

A CASALFUMESE LA SAGRA DEL RAVIOLO

Mercoledì, 19 Marzo si svolgerà a Casalfumense la tradizionale SAGRA DEL RAVIOLO.

Questo il programma della manifestazione:
Ore 13.30: Inizio della Festa con l'ingresso al paese del gruppo caratteristico «Musica Arabita» di Fano. Una squadriglia di apparecchi sorvolerà il paese lasciando cadere l'assaggio dei ravioli.

Fino alle Ore 16.30: dal palco appositamente eretto si esibiranno: la Musica Arabita; i comici bolognesi con a capo Bruno Lanzarini; Un gruppo folkloristico locale; Una coppia di stornellatori.

Ore 16.30: Ingresso al Paese del Conte Raviolo coi carri allegorici ed inizio del grandioso gettito dei Ravioli da squadriglie di apparecchi, dai balconi, finestre terrazze e carri.

I biglietti d'entrata potranno concorrere alla estrazione di magnifici piatti in ceramica colmi di ravioli.

Dalle ore 14 alle 24: Ballo Pubblico.

Ore 21: Grandioso spettacolo pirotecnico.

Da Imola servizio, interrotto di corriere.

AUGURI

I socialisti di Castenaso formulano auguri di pronta guarigione alla compagna Nanele Martelli di Madonna che in questi giorni è stata sottoposta ad un intervento chirurgico.

I socialisti della Sezione di Villanova, e dell'«Unione» formulano auguri di pronta guarigione alla consorte del compagno Orlando Morara che da tempo si trova ricoverata in Ospedale.

I NOSTRI FINANZIATORI

Riporto precedente L. 14.850

La famiglia Braggia nel 3.º anniversario della morte del compagno Pietro Braggia » 1.000

Il comp. G. B. della «Balesin» in occasione del suo compleanno » 1.000

Un gruppo di compagni per onorare la memoria del comp. Tonino Grugni scomparso nei giorni scorsi, portando condoglianze alla sua famiglia offre » 3.400

Totale L. 20.250

PER CASTEL DI CASIO E DINTORNI

Ritorno alla diligenza?

Soppresso dalla Ditta Ciani un indispensabile servizio di trasporto passeggeri - Una linea deficitaria (forse) ma che (sicuramente) non si vuol mollare

Del 1.º marzo gli abitanti di Casola, Serra Campovecchio ecc. del Comune di Castel di Casio sono privi di quell'unico servizio automobilistico che dava loro la possibilità di recarsi al Capoluogo ed a Portofino Terme.

Ovvero notare che il fatto aveva particolare disagio a coloro che quotidianamente hanno bisogno di spostarsi per ragioni di studio o di lavoro; nonché a circa 300 famiglie che sono state così tagliate fuori dal resto del mondo. Questa discreta massa di gente, per la quale lo spostarsi è un serio problema, oggi è costretta a scegliere tra il cavallo di S. Francesco e la corsa settimanale che Ciani bontà sua ancora effettua ogni sabato.

La storia di questo servizio risale molto indietro nel tempo. Fu infatti all'epoca della costruzione della diga sul Rio di Saviana che il sig. Ciani ottenne la concessione di questo servizio per Castel di Casio. Da allora ne è passata di acqua dai condotti del bicino, ma il sig. Ciani si è ben guardato dal disporre un servizio trasporti adeguato alle esigenze degli interessati.

Si deve così arrivare al 1954 per vedere tentato un primo servizio settimanale Castel di Casio-Portofino via Casola, dopo che l'Amministrazione comunale di quel Comune e la popolazione interessata cominciarono il Ciani in tal senso. Allorché poi una corsa settimanale si dimostrò insufficiente furono gli stessi mezzi — fermi restando la corsa settimanale per Casola — la corsa giornaliera doppiando la via Castel di Casio-Portofino via Pian di Casale, spinandosi per la prima volta fino a Bardi e Balano di Casimiro.

Ma tale servizio che soddisfaceva in pieno la popola-

zione è stato mantenuto in vita appena 5 mesi e cioè fino alla fine di febbraio quando il Ciani l'ha sospeso.

Quali motivi hanno spinto la Ditta Ciani (nella quale, secondo voci che corrono, sarebbe interessato anche l'on. Salizzoni) a prendere questa decisione?

Difficile saperlo? Fatto sta che dopo un sopralluogo del competente circolo ferroviario (seguito in un giorno di marcia) il Ciani ha troncato il

servizio pur continuando a mantenere la concessione per questa linea per la quale, al tre ditte quali la SITA e la VETA si erano offerte nel passato. E così il Ciani continua a mantenere questo privilegio, sfruttando in pieno le linee che gli fruttano fior di quattrini e fregandosene di quella che gli darebbe, evidentemente, non eccessivi guadagni.

Oggi queste popolazioni quindi si chiedono se, per

begli occhi di Ciani e forse di qualcuno che del Ciani sta più in alto dovranno rinunciare ad un comunissimo servizio che per loro è ormai indispensabile. Qualcuno forse pensa che il progresso può benissimo innestare la marcia indietro, ma queste popolazioni pensano il contrario.

Per questo non tralasceranno occasione per far valere un loro sacrosanto diritto.

O. B.

Sarà compiuta nel 2.000 la bonifica Anzolese?

Alcuni sperano di sì, i fatti ci dicono di no

Ancora una volta gli abitanti della «bassa anzolese» unitamente a quelli del Comune limitrofo di Calderara di Reno e Sala devono constatare che la soluzione di un loro assillante problema è attesa dal 1924 e viene ancora rinviata, si allude all'ormai famosa bonifica anzolese. Questa, infatti, se fu ritenuta necessaria nel 1924 lo è ancora oggi, mentre si può dire che i buoni propositi di un tempo sono ancora lontani dall'essere attuati.

Dopo varie iniziative a liberazione arretrata, per merito di un comitato cittadino e delle organizzazioni sindacali nonché delle amministrazioni comunali, poi, si intrapresero i lavori nel 1951. Da allora sono passati 7 anni ma purtroppo siamo ancora ben lungi dal poter dire che l'opera è stata realizzata in base degli stanziamenti ed azzardando all'assoluta nel tempo.

Calcoli eseguiti a proposito dei dati subiti nel corso dei vari allagamenti dimostrano chiaramente che se si fossero eseguite a tempo debito le opportune opere di bonifica si sarebbe risparmiato molto denaro, non solo, ma le popola-

zioni interessate non sarebbero state costrette a vivere a lungo sotto l'incubo continuo degli allagamenti.

Alle varie delegazioni recate negli uffici responsabili si è risposto risponderanno scuse poco originali: non vi sono stanziamenti da parte governativa. E così si è pure risposto di recente prendendo a motivo l'allagamento del Polesine.

Per questa ragione la settimana scorsa i lavoratori interessati si sono riuniti sugli argini della bonifica reclamando lo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione della linea elettrica occorrente per mettere in azione le apposite macchine idrovore.

E purtroppo da anni infatti che circa 245 milioni di lire sono stati impiegati senza che se ne siano ottenuti i dovuti benefici. Ora si sta lavorando per la messa a punto delle idrovore poi si installano i motori, il tutto però non funziona per la semplice ragione che non ci si decide a stanziare una somma di L. 33.000.000 per la linea elettrica.

E quando ciò funzionerà non sarà assai che in parte al suo scopo poiché nella so-

na fra gli argini del Lavino e Ghironda della via di Mezzo, cioè 3 km. a monte della Persicetana sino alla foce del Ghironda e Lavino non varranno ad evitare gli allagamenti in quanto per scongiurare questi occorreranno 80-90 milioni per la sotterranea sotto il Ghironda che immetterà le acque stagnanti della Bregola e Sanguinetto nella Bonifica, nonché un ponticello sulla Persicetana e un devicimento del Sanguinetto (a valle della via di Mezzo) al fine d'evitare gli allagamenti che questi arreca, ogni volta che piove, alle zone circostanti, che tuttora ha gli argini malsicuri perché (si dice) deve scomparire.

In questi giorni poi l'autorità centrale ha risposto a due amministratori di non garantire lo stanziamento neanche nel preventivo del prossimo esercizio finanziario (luglio 1958 - giugno 1959). In Italia purtroppo si arriva a tanto. Si trovano i miliardi per rampe da missili in giro prima che questi ci vengano dati in dotazione mentre non si trovano pochi miliardi per opere di evidente necessità. Gli abitanti di dette zone si chiedono se queste plaghe non

siano una specie di terra di nessuno della quale ci si ricorda solamente agli effetti fiscali e degli obblighi militari di leva. E si comprende così perché un certo malumore serpeggia pure tra i proprietari i quali da tempo versano contributi per dette opere (pare che ultimamente detti contributi siano stati ammontati) senza che se ne abbia qualche beneficio e senza sapere quando questo inopportuno stato di cose avrà termine.

Dino Cecchi

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno

Negozio: Guerrazzi 5 - Tel. 62901 - Bologna

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa

Facilitazioni di pagamento



Mobilificio Imolese

Emporio Mobili

IMOLA
FABBRICA e AMMINISTRAZIONE
Viale Caterina Sforza 8 - Tel. 42.70

Remington - Radiomartelli

VISITATECI

MACCHINE PER SCRIVERE
MACCHINE DA CALCOLO
MOBILI IN FERRO
CASSEFORTI
RASOI ELETTRICI

TELEVISORI
RADIO
FRIGORIFERI
LAVATRICI
ASPIRAPOLVERE

Riparazione macchine per ufficio e apparecchi radio T.V. di ogni marca

Leonardo Pasini

Via Appia 27 - IMOLA - Tel. 3571

Il Consiglio di Stato ha reso giustizia ai "selvaggi",

Il Consiglio di Stato, in data 5 marzo 1958, ha sospeso il Decreto impartito il 6 novembre 1957 dal Commissario dell'ENAL dott. Valentini, che scioglieva illegalmente il Consiglio di Amministrazione democraticamente eletto dai soci del C.R.A.L. Imolese. Non abbiamo espresso, a suo tempo, il nostro parere, che esprimeva solidarietà ai soci del C.R.A.L. privati dei loro diritti e dei loro beni.

Vi fu, allora, chi esaltò la « conquista » della Casa del Popolo come una bella e luminosa vittoria, il motto di quella santa battaglia è rimasto famoso: « Fuori i selvaggi » e i « selvaggi » furono cacciati.

I nuovi gestori del dopolavoro imolese non andarono tanto per il sottile nei loro metodi e tennero spesso in non cale i diritti dei soci, come se fossero stati dei « selvaggi ». Bastava entrare alla Casa del Popolo e chiunque può vedere e giudicare come vanno le cose con la nuova gestione. Non occorre perciò enumerare e spiegare tutti quei fatti, tutti quei sistemi che sono abbastanza noti all'opinione pubblica. Se ne è parlato ancora, su queste colonne, auspicando l'intervento della autorità e il ripristino della legalità.

La lotta dei cristiani appoggiati dalla stampa di sinistra ha avuto un primo successo nei confronti dell'ENAL. Il Consiglio di Stato ha accettato il ricorso del C.R.A.L. Imolese ed ha sospeso l'esecutorietà del « famigerato decreto » che aveva reso possibile l'intervento della Polizia a favore dell'ENAL stesso. Ora la logica esigerebbe che l'arbitrio dovesse cessare, che il C.R.A.L. ricominciassero a funzionare come prima e che i soci rientrassero in possesso del Circolo. Il fatto è che la logica è per le mie conoscenze giuridiche molto limitata e non vorrei esprimere un giudizio errato.

E' certo però che il Consiglio di Stato, sulla cui autorità e indipendenza nessuno può dubitare, ha disapprovato l'« colpo » fatto alla Casa del Popolo. E questo induce ad alcune considerazioni necessarie, anche se amare, reali anche se indesiderabili.

Ogni giorno ci troviamo di fronte a controversie e conflitti d'ogni sorta la cui soluzione è data poi dalla Magistratura. Ed è poco confortante il fatto che vengano spesso condannati gli atti e le posizioni assunte da dirigenti o da non esponenti della Democrazia Cristiana, del partito che ci governa. Negli ambienti « benpensanti » si dipingono spesso come « sovversivi » gli appartenenti ai partiti di sinistra. Ma da un po' di tempo l'opinione pubblica è colpita da numerosi tentativi di manomissioni della legalità da parte di esponenti del partito di governo e con l'appoggio della stampa di ispirazione democristiana e governativa.

Così in pratica succede che i presunti « sovversivi » sono costretti a ricorrere alla Magistratura per difendere la normalità minacciata dalle « grandi manovre » del « forchettoni » e degli « arraffa-cariche ».

Gli esponenti di un partito di governo dovrebbero sentire il dovere del più scrupoloso rispetto dello Stato e delle sue leggi. E non basta certamente a farci tacere l'intima soddisfazione di vedere definita dal Consiglio di Stato la giustizia delle nostre posizioni e valutazioni. Vorremmo però che chi ha sbagliato lo riconoscesse come saremmo pronti a farlo se tale sorte fosse toccata a noi.

Cesare Bassi

DA RUBANO

Non rendere vana l'attesa dei cento della "Brunori",

Putroppo con grave disagio dei lavoratori in essa occupati, del commercianti, degli artigiani e dell'intera economia locale, la fornace A. Brunori è ancora chiusa e le prospettive sono delle più nere. Il proprietario è inavvicinabile, quindi nessuno sa le sue vere intenzioni. E lui si è degnato di far pervenire all'Ufficio di Collocamento una lettera per l'assunzione di alcune unità lavorative affinché il materiale in deposito fosse caricato nei camion, ma di apertura vera e propria non se ne parla, nemmeno vi sono indizi che possano comprovare quello che il signor Brunori ha sempre affermato e cioè che chiudeva per riparazioni al cantiere. Niente di tutto questo, nessun segno, neppure una minima cosa ci autorizza a pensare ad una prossima riapertura. E intanto i lavoratori aspettano, vivono nella più nera miseria, cosa questa che dovrebbe preoccupare il « Cavaliere della Bontà » signor Brunori.

Aspettiamo ancora che le autorità governative d.e. rendano pubblico il loro operato a favore dei lavoratori e cioè della riapertura.

Intanto la solidarietà nel paese ai lavoratori si fa più concreta. I commercianti, gli artigiani, tutti senza distinzione di colore, si sono riuniti per discutere quello che è possibile fare per far riaprire la fornace. Questo si chiama lavorare seriamente, e così d.e., socialisti, comunisti, indipendenti hanno tracciato un programma di lavoro che se portato a termine darà senz'altro buoni frutti e noi auspichiamo per il bene dei 100 lavoratori fornaciati, che questa azione sia condotta in modo serio e lontano da ogni speculazione di parte, perché in questo momento nell'interesse di tutti bisogna giungere alla riapertura della fornace.

Infine non possiamo passare sotto silenzio un fatto che ha disgustato l'intera popolazione.

Alludiamo alle frasi un po' leggere e poco serie pronunciate da un rappresentante della « Benemerita », (comettiamo il nome solo per amore di concordia tanto necessaria oggi a Rubano), all'indignazione di un gruppo di lavoratori che ritornavano dal cantiere e che erano già in paese ove avrebbero voluto parlamentare col signor Brunori qualora fosse stato in sede. Ci domandiamo a che serve offendere i lavoratori. Non fu forse il Presidente Gronchi a richiedere ad alta voce l'immissione

ne dei lavoratori nello Stato? A che serve tenere l'effigie di esso negli uffici pubblici? Quindi bando alle chiacchiere, lavoriamo tutti uniti a qualsiasi fede politica religiosa si appartenga. 100 lavoratori aspettano un pezzo di pane, nel paese ritornerà la calma e la concordia e l'economia paesana ne trarrà vantaggi.

A Imola il III G.P. d'Europa

Anche se cause superiori (veto delle Federazioni Francese e Spagnola ai loro corridoi di parteciparvi) hanno impedito il varo del classico G. P. d'Europa a cronometro sull'anello dell'autodromo di Imola, gli organizzatori dell'Imolese « Resta » e del « Pedale Ravennate » hanno mantenuto in programma per il 23 marzo l'appuntamento con i maggiori assi del ciclismo italiano e internazionale. In circuito su 170 Km. di percorso con una dotazione premi di due milioni il G. P. d'Europa con la nuova veste offre ugualmente un attraente richiamo per gli appassionati del ciclismo. Basta dire che il campionesimo Coppi, il « trio Romagna » Baldini, Ronchini e Pambianchi oltre a Nencini hanno perfezionato l'accordo con gli organizzatori per prendere il via alla gara imolese.

Il percorso con una salita in ripetizione non si presenta facile e offrirà il tema per la selezione. Rivalità non sopite fra gli amantissimi corridori, che godono di un larghissimo stuolo di ammiratori nella zona, aumentano il grado agonistico della contesa che vedrà in lizza una quarantina di famosi assi del pedale.

Hanno aderito tutte le Case italiane con propri corridori, dalla Bianchi alla Legnano, Ghigi-Coppi, Faema, Carpano, ecc.

Tutto dipende per un grande successo della gara di cui daranno a giorni il primo elenco delle squadre ufficialmente iscritte.

La legge non è uguale per tutti?

Lo farebbe pensare l'insediamento dei consiglieri comunali Poletti (d.c.) e Miceti (s.d.) nell'Amministrazione degli Ospedali

Con la nomina del dott. Laerte Poletti a Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali, si rafforza l'accentramento delle cariche nelle mani del gruppo dei dirigenti locali della D.C., confermando il proposito di questo gruppo di accaparrarsi tutti i maggiori posti di comando al fine di servirsi per i propri scopi integralistici e di clericalizzazione delle istituzioni democratiche. E pur di raggiungere il loro intento, per questi signori ogni sistema è buono.

Difatti è noto che il dott. Poletti, come pure anche il signor Giulio Miceti, sono consiglieri comunali, per cui, stando alle interpretazioni che ha dato della legge il Prefetto di Bologna, quando si tratta di convalidare la nomina di alcuni consiglieri comunali eletti nelle elezioni del 1956 sarebbero incompatibili con la carica a loro affidata.

Si ricorderà che alcuni consiglieri furono allora dichiarati ineleggibili dal Prefetto perché consiglieri dell'E.C.A., per cui per poter far parte del Consiglio comunale furono costretti a dimettersi dal consiglio dell'E.C.A.

Ora è chiaro che, data la similitudine degli Enti, la interpretazione dovrebbe essere la stessa.

Ma nonostante ciò il Poletti e il Miceti, sono stati nominati rispettivamente Presidente e consigliere dell'Am. Ospedali, si sono insediati ed hanno funzionato come tali, pur rimanendo consiglieri comunali. Secondo la legge essi avrebbero dovuto optare entro 15 giorni dalla nomina per l'una o per l'altra carica e certamente non avrebbero dovuto e potuto, sempre secondo il Prefetto, funzionare contemporaneamente in entrambi i consigli.

Ora è lecito chiedersi come mai avvengono queste cose e dove va a finire la coerenza in questi casi da parte dell'Autorità tuttora? Si vuole diversamente interpretare la giurisprudenza a secondo



Sembra che il Prefetto di Bologna stia facendo marcia indietro a proposito di un provvedimento che, se ha il pregio di piacere a s.d. e d.c., ha però il difetto di essere in contraddizione con la condotta del passato.

ALLA CASSA DI RISPARMIO

Continua il servizio cassa rapida

A Imola non si parla d'altro. Un nuovo servizio bancario è entrato in funzione in questi giorni, un servizio estremamente pratico ed utilissimo nel suo genere, che sta incontrando in Italia, dopo una felice sperimentazione in altri Paesi europei e soprattutto negli Stati Uniti d'America, una entusiastica accoglienza.

Si tratta del « Servizio cassa rapida continua » che la Cassa di Risparmio di Imola ha istituito presso la sua Agenzia di Città, all'entrata principale, vicino alla « Galleria del Commercio », che, ormai, è diventata il centro degli affari — la city — della nostra Imola.

Vediamo come ci si può servire del « Servizio cassa rapida continua ». Qualsiasi correntista dell'Istituto potrà, da ora in poi, eseguire i versamenti anche in ore non d'ufficio, durante la notte e nei giorni festivi in continuazione, senza che si renda necessario l'intervento del personale dell'Istituto.

Il correntista firmerà un contratto, entrando in possesso di una chiave, di un congruo numero di gettoni e di un bossolo metallico.

Basta introdurre il denaro, gli assegni, i documenti ecc. nel bossolo (che a sua volta viene chiuso con apposita chiave), accompagnando il contenuto ad una distinta di versamento e portando o facendo portare alla banca il bossolo chiuso.

Si procede quindi alla apertura dello sportello di destra (entrata) e vi si introduce il bossolo che scende nella camera blindata all'interno dell'Agenzia; una apposita macchina provvede subito a ritagliare un gettone che serve come scontrino di ricevuta. Per chi lo desidera, si può aprire poi lo sportello di sinistra (uscita) dove, introducendo un gettone, si ottiene un bossolo vuoto già pronto per la successiva operazione.

Tutto ciò avviene nel giro di mezzo minuto.

Al mattino ed al pomeriggio la cassaforte blindata interna, ove vengono custoditi i bossoli viene aperta da un funzionario e da un cassiere dell'Istituto, i quali controllano congiuntamente il contenuto dei bossoli. L'importo dei valori contenuti in ciascun bossolo viene descritto su apposito registro — la banca di quindi conferma delle operazioni rimettendo al correntista lettera di accredito.

Chiunque abbia familiarità con operazioni commerciali avrà provato qualche volta il disagio di trovarsi con un importo di denaro o con valori da versare in banca quando la banca è ormai chiusa. Cosa che capita in modo particolare ai gerenti di esercizi pubblici, negozi, cinematografi e ai notai, a tutti coloro che si trovano a chiudere i conti dopo l'orario di chiusura della banca. Ma il nuovo servizio — che è gratuito — può essere utile a tutti, anche nel

delle occasioni e adottare quindi due pesi e due misure? Certo che fra l'opinione pubblica i commenti non sono certo favorevoli all'operato delle superiori autorità ed esprimono malcontento e disapprovazione per il modo in cui si è proceduto.

Si ha però sentore che il Prefetto si sta accorto di avere esagerato e sembra si stia facendo marcia indietro cercando di accomodare le cose, anche se ciò può dispiacere al dott. Poletti e ai suoi amici che non possono così realizzare integralmente i loro piani di accaparramento delle cariche. Ma purtroppo certe azioni sono armi a doppio taglio e bisogna rassegnarsi.

Ciò che a noi preme comunque è che abbiano a finire certe forme di discriminazione che deprimono e avviliscono le nostre istituzioni democratiche e siano affermati uguali per tutti i diritti civili e politici dei cittadini.

caso che non si voglia far conto agli sportelli dell'Agenzia o si preferisca fare affrettare l'operazione da terza persona. L'Agenzia di Città e la Sede Centrale della Cassa di Risparmio di Imola forniranno a chiunque lo desideri tutte le necessarie informazioni sul nuovo servizio.

Nascite matrimoniali e morti della settimana

NASCITE

Sara Silcchia, Loris Piffari, Renzo Martignani, Carla Zanelli, Marcello Gasperini, Maria Antonietta Carebba, Elena Rossi, Armando Albertazzi, Loris Cavallari, Loris Ceroni e Leonardo Zanelli.

MATRIMONI nessuno

MORTI

Maria Marri anni 85, Beatrice Zaffagnini anni 54, Giuseppe Nicoli anni 59, Luigi Melandri anni 31, Antonia Faccani anni 84 e Giovanni Balandini Ermani anni 64.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 24.621
Olimpio Berti rinnovando l'abbonamento	» 200
Carlo Sentimenti rinnovando l'abbonamento	» 200
Pio Loreti rinnovando l'abbonamento	» 500
Ezio Cardelli rinnovando l'abbonamento	» 200
Siamo Sempre Noi	» 200
TOTALE	L. 25.921

RINGRAZIAMENTI

La signora Cesira Sangiorgio, ringrazia sentitamente l'illustre prof. Galli per il riuscito intervento operatorio prodigato, il dott. Musconi, il dott. Calderoni e tutto il personale del reparto chirurgia donne per l'assistenza ricevuta.

La signora Battilani Ernesta ringrazia di cuore il chiarissimo prof. Romeo Galli per il felice intervento operatorio prodigato.

Ringrazia pure il dott. Musconi, l'assistente dott. Calderoni, tutti i dottori del reparto, il personale del reparto chirurgia donne per le amorevoli cure prestate durante la sua degenza.

I famigliari della defunta Beatrice Zaffagnini vedova Dari, ringraziano il prof. Galli, il dott. Colletti, Fuzzi, Mattioli, Musconi e Calderoni, le suore, le infermiere e tutto il personale dell'Ospedale civile per le premurose cure che le sono state apprestate durante la sua malattia.

Una precisazione del Comune a proposito del Palazzo PP.TT.

In relazione a quanto è stato pubblicato sul « Nuovo Diario » dell'8 marzo 1958 n. 10, il Comune precisa quanto segue:

« In base all'art. 29 della Legge Urbanistica le opere eseguite in conto dello Stato vanno esenti dalla approvazione delle Autorità comunali.

Tuttavia il progetto originale delle PP.TT. pervenuto al Comune in data 8.1.1957 ed a seguito venne rilasciato il nulla osta comunale per la parte igienico-sanitaria con foglio 15.157 n. 494.

Tale progetto è stato sostituito ad insaputa dell'Autorità comunale con altro elaborato variato nella parte strutturale e, specialmente, nella parte architettonica della fronte su via F. Orsini.

Questo secondo progetto trovato ora in via di avanzata esecuzione nella sua parte areale, però non è mai stato inoltrato all'Autorità comunale né in via ufficiale né in via ufficiosa, per quanto richiesto alla Direzione Provinciale delle PP.TT. di Bologna con nota 11.1.1958 n. 868.

Il voto espresso dalla Commissione Edilizia fa, evidentemente, riferimento al progetto che si sta realizzando, la cui fronte, sulla via F. Orsini, presenta una minore altezza, rispetto a quella del progetto originale, di m. 1,91.

Per i profani precisiamo che se si dovesse dare un giudizio tecnico secondo il nostro Regolamento Edilizio, esso sarebbe molto severo e di questo tenore all'incirca:

« Per il Palazzo delle Poste è stato presentato un progetto criticabile per insufficiente altezza ma accettabile come minimo indispensabile, dal punto di vista estetico, nella misura di m. 11; sono iniziati i lavori e a seguito di sopralluogo, si è constatato che il progetto approvato è stato sostituito con altro progetto che non potrebbe assolutamente essere accettato e approvato dalla Autorità comunale come variante al primo, in quanto che l'altezza è stata ancora diminuita di m. 1,90.

(come risulta dall'attuale posizione della gronda) rispetto al precedente. Secondo l'art. 21 del Regolamento Edilizio il privato che avesse agito in tal senso, vi sarebbe stata contravvenzione, sospensione immediata dei lavori ordinanza di demolizione delle opere abusivamente intraprese con la rimessa in pristino del fabbricato secondo il progetto originariamente approvato, in quanto che la soluzione presentata nel secondo progetto non avrebbe ottenuto l'approvazione anche se fosse stato presentato prima dell'inizio dei lavori.

Concludendo il Palazzo delle Poste viene attualmente costruito sulla base di un progetto diverso da quello presentato l'8.1.57 e che ottenne il parere favorevole dal lato igienico-sanitario con lettera 15.157; progetto diverso che contrariamente alla correttezza che dovrebbe permeare la attività di una Amministrazione statale, non è mai stato inviato all'Autorità comunale, nemmeno dopo una espressa richiesta scritta ancora in attesa e, pertanto, mai preso in visione nemmeno dalla Commissione Edilizia comunale (come già espressamente affermato nell'ordine del giorno della suddetta Commissione).

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Pratini commossa e riconoscente per tutte le attenzioni e cure prestate al suo carissimo Gino durante la degenza in Ospedale Civile dal 23 febbraio al 10 marzo scorso, desidera porgere il suo vivo ringraziamento al prof. Romeo Galli, al sigg. medici Musconi e Calderoni, alle suore ed a tutto il personale di assistenza.

CONDOGLIANZE

I socialisti imolesi esprimono le più sentite condoglianze al compagno Zaffagnini Luigi per la dolorosa perdita della sorella Beatrice.

CASA DELLA MOTO

di Mingotti Gustavo

Via Emilia, 112 - 114 - IMOLA - Telefono 33.87

BENELLI 125 cc. 2 T. Normale	L. 169.000
BENELLI 125 cc. 4 T.	» 192.000
BENELLI 49 cc. normale	» 78.000
BENELLI 49 cc. scooter	» 89.000
BENELLI 49 cc. sport	» 89.000
GARELLI (Mosquito) 70 cc.	» 105.000
MOSQUITO 50 cc. 3 velocità	» 85.000
MOSQUITO PER BICICLETTA	» 26.000

Accessori per moto

Ricambi originali Benelli

RATEAZIONI - PERMUTE

J. CRISTOFORI

SCAMPOLI

IMOLA - VIA XX SETTEMBRE 29 - TELEF. 3696

Ultimi dieci giorni

Dal 6 al 15 marzo

di eccezionale vendita

a prezzi di realizzo

di scampoli di lana seta e cotone

Teatro-Cinema-Sport

AL FESTIVAL NAZIONALE DELLA PROSA

'Tavole separate, e 'Delirio,

La storia, l'ambiente e il disegno che Terence Rattigan porta avanti con questo suo «Tavole separate» sono abbastanza assurdi e mal concepiti e soprattutto finiscono per lasciare la bocca dolciastra. Forse l'idea poteva anche essere buona, per un autore inglese, quello che costringe la disperata realtà che sta sotto a quello che comincia ad essere un male sociale inglese, la solitudine, la mancanza di rapporti umani che intralciano la vita di quanti sono ormai messi da parte dalla società, che bene o male hanno assolto il loro compito (oppure non l'hanno mai avuto), e che ora sono costretti a rifugiarsi in una pensione e a nutrirsi delle loro piccole beghe e dei loro ricordi, ma tutto naufraga, dicevamo contro alcuni errori e in un generico realismo roseo da romanzetto.

La commedia è divisa in due parti e in due vicende, mentre restano i personaggi, diciamo così, di fondo, quelli che fanno «l'ambiente»: la prima parte narra la vicenda di un ex-parlamentare fallito (con un divertimento da salotto sulle sue tesi laburiste) che finirà per riconciliarsi con la moglie, una donna dell'alta società, e non si capisce bene che cosa ci stia a fare con tutta la commedia, con le sue tinte da dramma sconsolato (che cosa c'entrano qui le «Tavole separate», si tratta piuttosto di «Letti separati»); la seconda più efficace, la storia di un falso maggiore dell'esercito, che vede rovinata la sua posticcia reputazione presso gli abitanti della pensione quando è ammonito dal tribunale per aver infastidito delle donne in un cinematografo. Tutte e due le vicende finiscono bene, nella più generica delle comprensioni, tanto che abbiamo anche una alberghiera che ci fa la morale; le «Ta-

vole separate» continuano ad andare per conto loro senza che nessuno gli badi.

A questo non ci è sembrata neppure troppo attenta la regia di Squarzina e difatti i momenti peggiori sono proprio quelli iniziali, di insieme. Maggiore attenzione ha mostrato il regista nella costruzione dei personaggi. Ottima la recitazione del Santuccio, mentre non abbiamo mai capito il valore di quella della Villi. La compagnia pur fornita di buoni elementi non ci è parsa perfettamente fusa. Il pubblico ha applaudito.

Il nostro Diego Fabbri va

arrabbiandosi nel tentativo di riprendere motivi del teatro e della narrativa francese, ma, è bene dirlo, con una certa pesantezza di mano, e questo suo «Delirio» è senza dubbio una delle sue opere peggiori. La problematica cattolica di Fabbri infatti, se ancora solo retorica in «Processo a Gesù», si fa qui di una facilità spettacolare addirittura sorprendente se si pensa cioè come la primitiva impostazione schematica del personaggio sia abbandonata con un espediente: una specie di lieto fine in cui tutto si aggiusta. Impossibile quindi parlare della seconda parte della commedia se non in termini apologetici, mentre la prima parte non presenta particolari meriti.

Renzo Ricci si è sforzato di irrobustire il personaggio, ma con scarsi risultati. Bene la Misericordia e la Magni in una parte scontata.

Il pubblico, nonostante tutto, ha applaudito.

Luigi Gozzi

TEATRO MINORE

«Tutte donne» all'Eden



La «soubrette» Renata Rossi.

«Tutte donne» è la formazione, interamente femminile, che l'attore Luigi Tascia, in veste di organizzatore, ha portato questa settimana (fino a Domenica 16) all'Eden. L'idea è stata certo originale; son 13, tutte donne e, «quando lui non c'è» (questo è il titolo del copione di G. Palazzo), esse si sfogano con il fantoccio di «lui» che subisce illudito (è dipinto di blu infatti) senza potersi difendere.

L'attrice caratterista è Jole Silvani che, con il suo inesauribile spirito veneto, dà vita alla rivista. La sua «presenza» sulla scena è dominante; la sua personalità, esuberante e dinamica, stabilisce una comunicatività con il pubblico veramente rara. Le è degnamente accanto la biondissima ed elegante Renata Rossi che recita e balla mettendo in luce, ancora una volta e meglio, le sue doti di soubrette completa.

La notevole Luisa Amorosi recita e, in passarella, riceve i consensi degli spettatori.

I quadri si susseguono, brevi e rapidi, con agilità e consumo di 90 minuti con freschezza. I numeri musicali e di danza si alternano al recitato con gusto e misura. Il balletto (capita così raramente) è curato negli elementi; è composto di soliste belle e brave. Al primo posto le giovanissime sorelle Carli, ballerine, giocoliere di classe, che, applauditissime, portano nello spettacolo il fascino del Circo. I loro sono tra i migliori numeri. Altra ballerina solista è la bruna Lina Astor che alterna con disinvoltura il ballo classico al moderno. Le coreografie sono di Mariuccia Lugana e in «prima fila» abbiamo notato il sexy di Maria Marza. Riuscita la coreografia del ballo alla russa, in cui ogni ballerina ha esibito il suo «a solo».

Tra le altre ricordiamo Antonella Lama, Linda Centolani e Emma Isseman. Il canto è stato affidato a due voci: a Loris Lois e Mim Belfiore. La prima, un po' emozionata, ha debuttato con il pubblico bolognese che con caldi applausi, ha dato il suo consenso. La seconda la preferiamo nella prosa dove recita con più convinzione. Le musiche di Dindi (autore premiato all'ultimo Festival della Canzone) sono il commento a questo spettacolo che può annoverarsi tra i migliori esibiti in questa stagione di avanspettacolo, sia per la finezza dei suoi artisti e l'eleganza dei costumi, che per la sobrietà del soggetto che non è mai decaduto nel triviale e nella ripetizione.

Afrus.

La mostra nazionale della calzatura a Bologna

Sabato 15 marzo, alle ore 15.30, ha luogo la cerimonia d'apertura della XII Presentazione Nazionale della Moda della Calzatura, mostra allestita nel Salone del Podestà dall'Ente Autonomo Fiera di Bologna. La rassegna del più estroso modellisti del mondo in fatto di calzature resterà aperta fino al 23 marzo p. v.

buio in sala "I mariti,"

La regia di Loy e di Puccini, due giovani che avevano dato buona prova in Parola di ladro, due registi tra quelli sui quali la ripresa del cinema italiano, che si annuncia imminente, della quale ancora non si vedono i segni premonitori, dovrebbe far affidamento, e la presenza di Alberto Sordi, in effetti l'unico nostro attor comico che sappia ancora dirsi qualcosa di nuovo, ed infine la tematica trasparente dal titolo e cioè l'istituto del matrimonio, ci ha fatto sperare che ci si sarebbe trovati di fronte, non già ad un grande film ma almeno ad una produzione che si rifacesse a quella sia pur modesta tradizione di critica del costume che, legata in gran parte al personaggio Sordi, ci divide ai bei tempi. Lo scerco bianco, i vitelloni, Un eroe dei nostri giorni e il seduttore.

Invece ci troviamo soltanto di fronte ad un film simpatico il che, coi tempi che corrono, è già molto, ma che ci presenta ne più ne meno che il personaggio Sordi nelle vesti di marito. Ciò che può discretamente divertirci nel migliore dei casi, ma ci interessa ben poco. C'è sì una anticonformista visione del matrimonio fuori dal solito cliché della felicità immancabile della bella famiglia italiana, ma non si va oltre il solito qualunquismo insipiente; vi sono degli accenti generici a delle situazioni di disagio sociale, si resta sempre alla superficie.

In ogni modo, di questi tempi, per il nostro cinema, bisogna decisamente accontentarsi. Fatto positivo, ad esempio, all'interno di due volti già visti, tutti i caratteristi ed i personaggi di contorno ci riescono nuovi, merito forse della produzione italo-spagnola. Non mancano i personaggi azzeccati ad esempio quello della suocera di una certa plausibilità, ed anche quello della moglie è abbastanza indovinato. L'invenzione comica è allentante; si avverte nettamente il fatto che alla sceneggiatura hanno messo mano una mezza dozzina di persone, si alternano le trovate tollerabili alle cose più insipide e viete od assurde: ad esempio la trovata del vicereame dinamitista, Sordi ha sempre quella carica di istintivo rettonismo comico che gli permette di recitare ancora il film quasi da solo una volta, si ripete specialmente nella scena della ubriacatura.

Da questi due giovani e promettenti registi ci si poteva ben attendere qualcosa di più di questa produzione di tanto troppo vagamente anticonformista per essere presa in considerazione come un serio e pur modesto tentativo di sbloccaggio di una situazione che si va facendo via via più grave. Abbiamo urgente bisogno di film «medi» che raggiungano un livello di buon artigianato e soprattutto di idee nuove ed originali. Questo il marito è, sì, qualcosa ma è un po' poco.

E. R.

Calcio (ed altre cose) in pillole

Alcuni dei massimi esponenti della Federcalcio hanno indetto giorni fa un convegno di giornalisti sportivi per uno scambio di idee sul futuro del calcio italiano e sulle formule dei campionati. Tutto questo per ridare interesse al massimo torneo che non attira più le folle del passato (leggi milioni in meno negli incassi). Molte le proposte: alcune interessanti, altre molto meno, parecchie impronabili ad un acceso spirito conservatore, altre invece tendenti ad una profonda innovazione (divisione in più gironi eliminazioni a metà campionato, ecc.) in quanto — dicono questi — con il girone unico è sufficiente che una squadra manifesti una evidente superiorità rispetto alle altre perché l'interesse del pubblico declini.

Sarà forse un ragionamento semplicistico il nostro, ma pensiamo che girone unico o più gironi, eliminazioni o meno, non risolvono molto. Si potrebbe tentare invece di offrire agli sportivi dell'ottimo football come avventura nel passato, probabilmente l'interesse si ridesterebbe di colpo; e valga l'esempio di Juventus-Milan, incontro che malgrado il divario ora esistente fra le due squadre, ha avuto il pote-

re di richiamare oltre 50.000 persone. Inoltre si potrebbe tentare di ribassare i prezzi d'ingresso agli stadi. Anche questo potrebbe avere la sua influenza. No? Ad ogni modo questi dirigenti hanno annunciato la creazione di una commissione di studio (e poteva forse mancare?) per l'esame delle proposte fatte e che questa commissione si varrà ancora della collaborazione dei giornalisti.

Per il prossimo anno intanto le cose rimarranno così: diciotto squadre in serie A; venti in B e quaranta in C (divise queste in due gironi) giusto quanto era trapelato dalla riunione delle società avvenuta a Milano un paio di settimane fa. Resta però da stabilire il meccanismo delle promozioni e retrocessioni al termine della corrente stagione. Il movimento che per ora riscuote maggior credito è il seguente: nessuna retrocessione per la C e due promozioni; nessuna retrocessione per la B, promozione per la prima classificata e incontro di qualificazione con la penultima squadra della A; una retrocessione per la A e un incontro di qualificazione della penultima con la seconda classificata della B.

Proseguono intanto le vicende del Campionato. Il Bologna ha fatto una fatica del diavolo a piegare il Verona e se ha vinto lo deve a tre uomini: Maschio, che ha messo a segno l'unico goal della partita imprimendo una deviazione ad un pallone indirizzato a rete da Bodi; Santarelli che si è salvato su un paio di tiri impossibili e il veronese Larini che ha schiaffeggiato il palo con un tiro dagli undici metri concesso con eccessiva longanimità.

A proposito di Juventus-Milan. Se al premio della bontà potessero concorrere anche i calciatori (in verità sarebbero pochi i candidati) questa settimana nessuno avrebbe potuto competere con Charles il grande John a cinque minuti dal termine dell'incontro mentre era in possesso del pallone ha improvvisamente urtato con un gomito il viso di Bergamaschi che gli si era fatto sotto. L'inglese avrebbe potuto continuare nella sua azione con maggiore libertà approfittando del fatto che il suo antagonista si era arreso premendosi il collo con le mani. Non l'ha fatto (e forse in questa azione poteva nascere il goal che avrebbe garantito il successo della sua squadra) ha calcato a lato il pallone ed è corso a chiedere scusa a Bergamaschi.

Acqua mescolata nella bora La decisione della Federe-

D. D.

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermo-
sifilopatica Università di
Bologna
Specialista malattie ve-
nerie e della pelle
CURA DELLE DISFUN-
ZIONI SESSUALI
E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via
Emilia 218 (Palazzo Ci-
nema centrale) tutte le
DOMENICHE dalle ore 8
alle 11 e a BOLOGNA
gli altri giorni in Via O-
berdan 37 - Tel. 24-929

CONTRIBUENTI.

Nel preparare in modo documentato la
Dichiarazione Annuale dei Redditi
(Denuncia Varoni) per il 1958 - da presentarsi entro il 31-3-1958

ServiteVi dell'

**Ufficio di Ragioneria
e Consulenza Tributaria**

IMOLA - Via Cavour, 68 - Telef. 41.04

FOTO OTTICA CINE

MONTEVECCHI

VIA MAZZINI 24 - IMOLA - TEL. 2106

OTTICO DIPLOMATO ALL'ISTIT. NAZ. DI OTTICA DI ARCETRI - FIRENZE

Laboratorio modernamente attrezzato per
la confezione e riparazione immediate

Occhiali da VISTA e da SOLE

Esecuzione di qualsiasi prescrizione oculistica

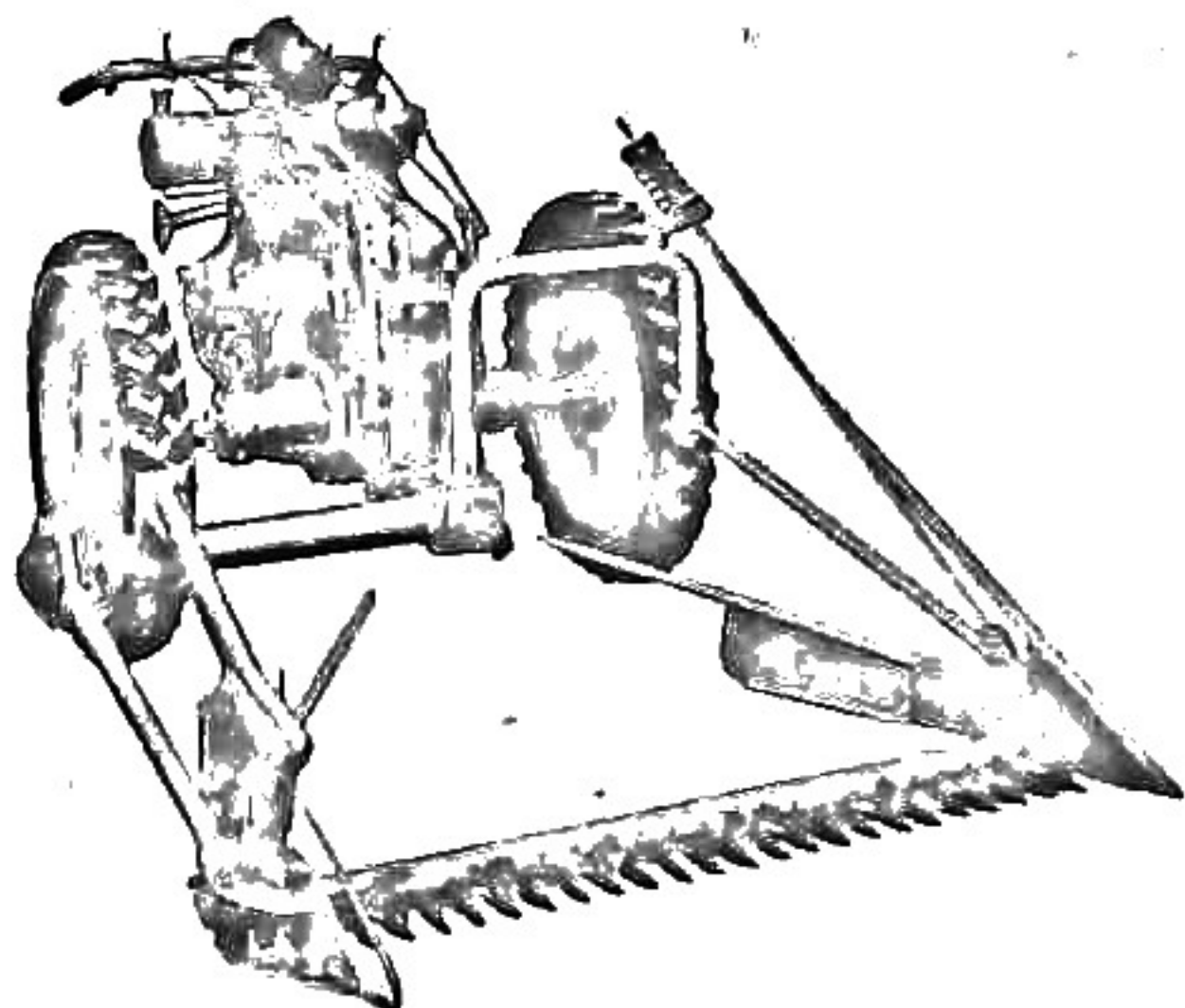
LENTI: Salmoiraghi - Galileo - Zeiss - Bottegali

Motocoltivatore Pasquali: LO SCOOTER DEI CAMPI

una macchina: 40 diverse applicazioni agricole ed industriali

tra cui:

**Fresatura
Falcatura
Irrorazione
Concimazione**



Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA

A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI

IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312

IMOLA tel. 2589

Siale Marconi, n. 89

OLIO COMBUSTIBILE
legna carboni
CARBURANTI
LUBRIFICANTI
GOMME **Danlop**

